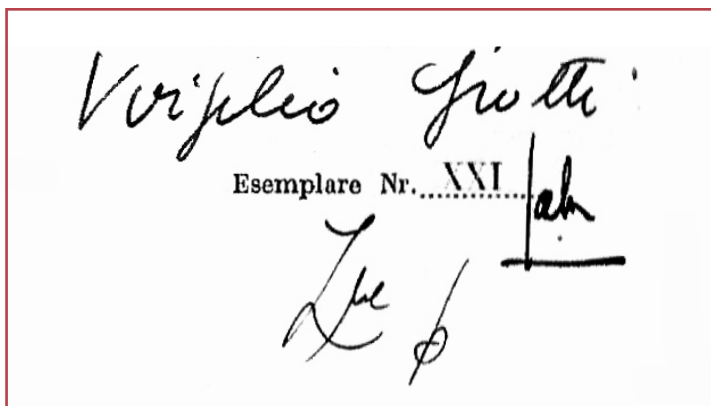


LIBRERIA ANTIQUARIA
DROGHERIA **28**



Giotti - Saba: 1957-2017
Libri a Nord-Est
Illustrati per bambini
dalla biblioteca di Sergio Reggi
Grafiche di vento e di mare



LIBRERIA ANTIQUARIA
DROGHERIA 28

Giotti - Saba: 1957-2017
Libri a Nord-Est
Illustrati per bambini
dalla biblioteca di Sergio Reggi
Grafiche di vento e di mare

Introduzione di Massimo Gatta

Mostra internazionale Libri antichi e di pregio
Milano, 24-26 marzo 2017 - Stand n. 4

22 marzo '50

carissima Anita
a forza mi faccio ten
editrice nuova, per g
co Lo Zibaldone (avra
cittadini?). a forza
competenza triestina,
tu pensi solo a prod
sua qualità? certo m
io mi aprirei all
viaggia mentalmente t
... perché è in quell
per te e per questa
i queste ampie zone
izia, di scrittura au
progressivo che corro
mile ad uno schelet
ma tu che hai cer
e testi nuovi o ri
a signorina else d
schnitzler e poi (c
nordlicht), ~~monta~~
o e fatica per ri
ma devi, cara ani
ma quando morire
e due, a trieste
rai il giu

Lo Zibaldone

edizioni

il direttore

23 nov

Trieste, via Cassa

Caro Bazlen
habemus lo Zibaldone, la più
editrice italiana con sede ne
periferica dell'ex impero;;; m
in questa avventura con pochi
che non temono naufragi e coll
Ti ho inviato, diffidente per n
stro primo titolo, poco triesti
za, ma che narra come Trieste si
sicuro per sogni e illusioni.
Ti aspettiamo come mozzo, come t
conoscitore dei venti nell
ce: aspettiam

Una forma collaterale di artigianato

*Non conosco nessuna lettura più facile,
più affascinante e deliziosa di un catalogo.*

Anatole France

A leggerli bene certi scrittori lasciano tracce labili ma importanti. Ma per inseguirle bisogna avere sguardo obliquo e tatto, tanto tatto e pazienza. Sapere inseguire silenziosi, tenui indizi, lasciati sulla carta come le briciole di pane di Pollicino. E poi certo, anche una bella passione, di quelle di una volta, fatte a mano e in casa, ottimamente rifinite nei particolari, odorose d'erbe e di mare, meglio se un mare che guarda ad est. Passioni vaste che riempiono il cuore e la vita. Quando questo sguardo è finalmente maturo, e quel tatto e quella pazienza s'ammantano di passione e di certi scrittori, dei loro libri più nascosti, bisogna coglierli scoprendo tracce dove nessuno le ha cercate prima, e indizi nascosti nell'ombroso. Solo allora, forse, forse, sarà possibile fare un catalogo come questo che state sfogliando. E non sembri casuale che esso, come i precedenti, sia nato in una Drogheria triestina e che molte di quelle tracce inseguite, di quegli indizi appena accennati, rimandino ad un humus letterario fatto di un certo numero di scrittori e di pagine triestine.

Quasi un vorticare armonico di esistenze, di destini, di passioni e scritture. E oggi che la drogheria (del 1928), come luogo, è stata spazzata via dal Moderno, ancor più prezioso appaia quindi questo catalogo cartaceo che prende come vita tra gli scaffali odorosi di legno di una Drogheria speciale, nata nel 2013, che alle spezie e agli alimenti preferisce i libri, e meglio se particolari, obliqui, curiosi, con una storia alle spalle da raccontare.

Libri certamente anche preziosi, ma non solo nel senso di una preziosità commerciale esibita, pure necessaria (Volpato di mestiere fa il libraio antiquario, non il mecenate). Ma una preziosità che è delle cose semplici e quasi perfette, che non hanno bisogno di aggiustamenti, com'è di quella passione, semplice, perfetta, e come fatta in casa. Simone Volpato ha quello sguardo, necessario e raro, atto a seguire tenui tracce occultate degli scrittori amati, scovando certi loro libri più segreti (vedi il caso del rarissimo *Fiuri de tapo* di Biagio Marin dedicato a Scipio Slataper). Indizi celati nel buio, nella radura ombrosa di mille altri libri. Uno sguardo che lascia gli altri come meravigliati e che gli ha consentito di giungere là dove altri non giungono, fino al cuore pulsante di quei libri preziosi, semplici e perfetti, molti dei quali trovate ora qui, tra queste pagine, mentre altri li avete scoperti in due precedenti cataloghi, entrambi del 2013, che Volpato costruì insieme alla dark lady, Lucia di Maio, e ai suoi complici della gang della Libreria Antiquaria Pontremoli: *Trieste-Milano. Saba, Giotti, Stuparich, Svevo, Slataper, Pittoni e Dieci piccoli Saba*, entrambi tirati in poche copie, come esigono le cose semplici e perfette, e se ve li siete persi peggio per voi,

“peste vi colga”, come diceva Amedeo Nazzari; ma lasciatemi citare almeno un altro, piccolo, delizioso catalogo illustrato di Volpato, e che in parte dialoga interiormente con i precedenti: *FuturAnita FuturCarmelich* (2015), collaudo di Pablo Echaurren.

Libri, certo, ma anche documenti manoscritti, raccolte, libri con dediche, grafiche, disegni, album, in gran parte rinvenuto in quell’archivio del Novecento triestino radunato da Anita Pittoni (un’idea che precorre quella di Maria Corti), disperso colpevolmente alla sua morte e ricostruito solo da Volpato, quando tutti gli dicevano di lasciar stare, di lasciar perdere. E Volpato, con lo spirito di Ruzzante, non ha ascoltato nessuno e, grazie a solidi lavori di cucina bibliografica, ha riportato a galla un caravanserraglio di prime edizioni, opere dalle prestigiose provenienze, destini sedimentati, ma anche il *precipitato* di amicizie millesimate, lunghe, o brevi, complesse o semplicissime, tutte ricche però.

Umberto Saba, Virgilio Giotti, Bobi Bazlen, Anita Pittoni, Giorgio Carmelich solo per fare cinque nomi topici di questa ricerca, di questo catalogo (ma troverete anche la celebre e rarissima *Lana caprina* casanoviana). Un circolo vizioso di genialità al lavoro e che in questo catalogo trovano come una forma ulteriore di comunicazione. Un luogo ideale per esprimersi e incontrarsi nuovamente, dopo tanti anni. Ma questo catalogo di Volpato e della sua “Drogheria 28”, come i precedenti, diversi e uguali, e come quelli di tanti altri librai venuti fuori dalla medesima passione, dalla medesima ricerca e da quel tatto, è anche la concreta e necessaria testimonianza in forma cartacea di cosa dovrebbe essere, in fondo, una fonte bibliografica attendibile, utile, necessaria per qualcuno. Testimone concreto sia di una passione e di una ricerca, ovviamente lunga e laboriosa, ma anche di un ideale: realizzare con le proprie mani, a regola d’arte, una bibliografia che non sia sterile elencazione di autori, titoli, editori; ma qualcosa che voli più in alto di una lista, per quanto preziosa e accurata sia.

No. Il catalogo che state sfogliando è la prova concreta in forma cartacea che la bibliografia, anche quella declinata sul versante del mercato antiquario, può essere in fondo anche un *curioso genere letterario*, o meglio una *forma alternativa di letteratura*, con una autonoma struttura narrativa, un proprio stile, una bellezza umanistica che la innerva dal principio alla fine. Una bibliografia che sia anche fonte di piacere e questo fino ad una forma di scrittura bibliografica nella quale ogni piccolo elemento contribuisce a valorizzare il tutto, appunto armonicamente.

Quindi le schede, la collazione accurata, la bibliografia di riferimento, le note, le indicazioni, le curiosità, e fino all’indicazione finale, il prezzo che chiude necessariamente *en economie* il percorso libresco, metaletterario, bibliografico, catalografico. *En economie* perché i libri pazientemente rincorsi da Volpato seguendo quelle tracce, quegli indizi, alla fine devono necessariamente essere rimescolati nel mercato antiquario, e troveranno così altre mani, nel maremagnum del collezionismo colto; occuperanno domani altri scaffali. E vanno venduti, appunto, e vanno acquistati, appunto perché *Habent sua fata libelli*, o meglio *Pro captu lectoris, habent sua fata libelli*; questo, seguendo Terenziano Mauro, l’auspicabile destino di ogni (bel) libro: finire nel posto giusto, tra mani giuste, appunto *seguendo le capacità del lettore*.

Questo è quello che auguro a ognuno di questi testimoni cartacei, molti dei quali legati a quella cultura letteraria triestina e mitteleuropea, “zona mentale dove puoi trovare radici feconde” (Bazlen), e alla quale anch’io mi sento particolarmente vicino, e nello specifico al

Saba *anche* libraio antiquario, al Giotti *anche* rilegatore per passione, all'*intrepido marinaio* Bazlen *uomo di nessun* libro e alla Pittoni *anche* creatrice di moda. E qui, caro lettore, avrai capito come il gioco serissimo di Volpato sia stato quello di mischiare le carte, complici scrittori alla fine davvero poco classificabili, e che hanno costeggiato parecchi mestieri, ma sempre con nel cuore una necessaria, calda forma d'alto artigianato, da cui sempre principia la migliore letteratura.

Ma cataloghi come questo hanno anche un secondo fine, meno nobile; quello di far palpitare il cuore in forma di soffusa invidia, che s'innerva man mano che si procede con la lettura, nell'incontro felice con alcuni titoli che non sapevamo esistere. Ad esempio provo una delicata invidia per colui o colei che si papperà il *Piccolo Canzoniere in dialetto triestino* (1914) di Virgilio Giotti, da lui amorosamente rilegato in mezza pelle e con un ulteriore ex libris da lui disegnato, questo per Elsa Dobra, dopo quelli già documentati per Saba, Ervino Pocar e Antonio Fonda Savio; oppure una invidia più corposa la proverò per chi metterà le grinfie su *Colori* (1941) sempre di Giotti, ma la sua personale copia pregiata dai dattiloscritti e dagli autografi di alcune delle poesie. Si rischia invece il tentato furto a mano armata contro colui o colei che si prenderà *Fiuri de tapo* (1912) di Biagio Marin, con xilografie di Edoardo Del Neri e che Volpato, con malcelato sadismo così flauta nella scheda "Una delle plaquette per nozze più famose e rare del Novecento italiano"; oppure la copia sabiana, col suo ex libris, di *Lanterna* (1907) di Palazzeschi e de *Il porto amico* (1924) di Comisso. Direttamente l'omicidio invece per chi sottraesse dal catalogo, con dita adunche e portafoglio ben gonfio, il manoscritto *A mia moglie* (1910) di Saba, che il perverso Volpato così chiosa nella scheda: "Unico autografo superstite di questa poesia [...] se confrontata con la versione stampata nel 1911 e poi nel 1921 presenta ben 29 versi totalmente differenti [...] 9 inediti versi cassati", e rigirando il coltello nella piaga specifica che al manoscritto è allegata anche una lettera di Linuccia Saba del 1966, indirizzata ad Anita Pittoni, e dove smentisce la vulgata messa in giro da quel furbone di Saba, di aver composto la poesia, l'unica che salverebbe, di getto e senza varianti. Discorso a parte merita infine il manufatto-plaquette *Intermezzo quasi giapponese* (1927) sempre di Saba, dove troviamo amichevolmente intrecciati il poeta (Saba), il curatore (Giotti) e il disegnatore (Bolaffio): questo da trafugare nottetempo, e senza pentimento alcuno, dalla libreria di Volpato ancor prima che giunga sugli scaffali della mostra-mercato antiquaria milanese.

E ci doveva essere questa "novissima" libreria antiquaria affinché comparisse il nome di Trieste per la prima volta alla prestigiosa Fiera del Libro Antico di Milano: sono passati ben 27 anni dalla prima edizione che si tenne al Palazzo della Permanente (1990), allora e per molti anni targata Marcello Dell'Utri. E Trieste compare a Milano anche per festeggiare, con i fatti, i sessant'anni della morte di Saba e Giotti; anzi, si potrebbe dire, che i due poeti sono tornati in una città dove, chiosa Saba in *Tre città*, «invece di stelle ogni sera si accendono parole».

Massimo Gatta

1 FRANCO ALBINI, GIANCARLO PALANTI, ANNA CASTELLI (A CURA DI). *Giuseppe Pagano Pogatschnig architetture e scritti*

Milano, Editoriale Domus (stampa: Alfieri e Lacroix), 30 marzo 1947. In 4° quadrato, [2], 99 [1], IX tav. f. t. con schizzi e progetti su fogli più volte ripiegati, sguardie mute, cartonato editoriale ill. a colori. Timbro di appartenenza «Dr. Arch. S. Masciandaro». Raccolta di scritti e progetti per onorare la memoria dell'architetto ed amico. Oltre al materiale dell'autore raccoglie un «primo inquadramento critico»: *Pagano senza riserve* di Alfonso Gatto; *Notizie biografiche* di Giancarlo Palanti; *Pagano scrittore: cronaca e documentazione* di Mario Labò; *Le fotografie di Pagano* di Luigi Comencini; *Elenchi degli scritti e delle opere di Pagano apparsi su Casabella*. Dalla bella Parenzo al Lager di Mauthausen, l'avventura di un grande architetto.

Cfr. Cesare de Seta, *Introduzione a Giuseppe Pagano, Architettura e città durante il fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 1974 (ried. 1990, pp. XI-LXXI e ora la ristampa aggiornata presso Jaca Book, 2008; Alberto Bassi e Laura Castagno, *Giuseppe Pagano. I designer*, Roma-Bari, Laterza; Giampiero Mughini, *La collezione*, Torino, Einaudi, 2009, p. 47-51.

2 GIOVANNI ALDINI. *Saggio di osservazioni sui mezzi atti a migliorare la costruzione e l'illuminazione dei fari con appendice sull'illuminazione dei fari col gas*

Milano, Imperiale Regia Stamperia, 1823. In 4°, VIII, 208, [2] p., con 7 tavole fuori testo calcografiche (di cui 6 ripiegate) rifinite all'acquerello e una testatina calcografica con veduta di Venezia, Trieste, Promontore, l'Istria. Legatura in marocchino rosso con elegante bordura floreale impressa in oro. Timbro della Libreria Umberto Saba. Edizione originale di questa importante opera sull'ingegneria e meccanica dei fari marini in cui si descrive il rivoluzionario sistema di alimentazione a gas sperimentato, per la prima volta, al porto di Trieste. Le tavole, tutte ottimamente acquerellate da mano coeva, rappresentano il fanale di Salvore, il faro del promontorio Sigeo, il faro di Bologna di Mare, la torre del faro di Eddy-Stone, la lanterna di Genova, quella di Livorno, il faro del golfo di Finlandia, i fanali girevoli eseguiti a Vera Crux, a Leibh, a Bell-Rock, a Flat-Holmes. La testatina calcografica in ovale posta al principio dell'opera raffigura i porti lungo le coste dell'Istria e la situazione determinata dal nuovo fanale erigendo a Promontore.

3 ALFA TAU OMEGA-ANITA PITTONI. *Piccola casa*

Trieste, Stampe Nuove [Trieste, Stabilimento d'arti grafiche L. Smolars & Nipote], 1 dicembre 1945. In 8° quadrotto, [10]-111, [1] p., XIV tavole fuori testo + 1 p. bianca usata per fare le dediche in quanto compare la centro la lettera "A" (le tavole riproducono foto di Marion Wulz – *La casa del poeta. Virgilio Giotti al tavolo di lavoro dei suoi svaghi artigiani* (è allegata anche la foto originale) -, due foto di Gor – La casa dello scultore Mascherini e dei pittori Vittorio Bergagna e Romano Rossini -, interno di una casa arredata dall'architetto Umberto Nordio con le tende di Anita Pittoni, altre sue creazioni come una tenda di velo, un abito, una rete a maglie larghe lavorata all'uncinetto, un pannello murale "Cavalli saettati", ancora i libri e il famoso veliero della casa di Giotti ed infine vari oggetti e diari eseguiti da Tau). Brossura con sovracoperta che riproduce una creazione artistica della Pittoni, ossia una rete a maglie larghe (già riprodotta su un numero di *Fili*) e la sigla "ABI". Allegato anche un foglietto volante che pubblicizza la casa

editrice “Stampe Nuove” e la collana dell’Orsa minore di cui era già apparso come numero primo *Il bandolo della matassa* di Adolfo Parentin. La seconda edizione (in realtà si tratta della prima ricopertinata) invece presenta la scritta Piccola casa firmata Omero Valenti, una mano stilizzata che trattiene un fiore (tipico disegno della Pittoni) e dentro un riquadro la riproduzione di un dipinto. Tale esemplare presenta nel risvolto la nota di possesso “Trieste 1|3|1947 Saba”.

«In un grande edificio di via Ginnastica 32 c’è una “piccola casa modello ideata dal cuore di Fides Orbani”. Fides vi abita insieme al figlio Furio, ma spesso la casa è invasa anche dal fratello Giuseppe (Bepi), con la cognata Livia e i figli Giovanni ed Elisa. È una famiglia come tante in quegli anni, divisa tra il problema del mangiare e quello di “non pensare”. Ci sono molti modi per “non pensare”. Per esempio i giochi enigmistici: cruciverba, rebus, indovinelli [...]. Ma Fides vuole pensare, eccome! Le piace scrivere e pensa di avere molte cose da dire agli altri: sul matrimonio, su come si tiene la casa, su come si tiene accanto un marito [...]. Detto fatto: il testo di Fides, a volte un po’ lezioso, a volte un po’ apodittico, viene riletto, corretto, impaginato, illustrato (con disegni e foto di Bepi), infine stampato: ed ecco Piccola Casa, autore (o autori?), Alfa-Tau-Omega, Editore Stampe Nuove, Trieste, 1945. La copertina è “riciclata”: si tratta di una delle gigantografie di un lavoro di Anita già esposta alla Triennale di Milano».

Cfr. Marili Cammarata, *Imparaticci editoriali: gli UrZibaldone*, in *Anita Pittoni Straccetti d’arte. Stoffe di arredamento e moda di eccezione*, a cura di Marili Cammarata, Milano, Silvana Editoriale, 1999, p. 127-130.

4 CORRADO ALVARO. *Poesie grigioverdi*

Roma, B. Lux Libraio Editore di S. M. la Regina Madre, 1917 [Filelfo Tolentino, Stab. Tipografico F. Filelfo]. In 8°, [2], 76 p., broccata in cartoncino ruvido lucido. Copertina con incisione rossa di Ugo da Ortona che appare anche nel piatto posteriore con scritta «Ex Libris. Prezzo di L. 1.50». Esemplare con dedica autografa di Alvaro «Alle signorine Puccini Corrado Alvaro Bologna 18.1.17» e successivo timbro della Libreria di Umberto Saba nel frontespizio. Raccolta di poesie composte fra il 1914 e il 1921. La prima parte (1914-17) è stata pubblicata a Roma col titolo *Poesie grigioverdi* nel 1917, alcuni brani della seconda (1917-21) sono apparsi la prima volta in riviste. Tutte le poesie sono state riedite nel 1942 a Brescia insieme a una prosa introduttiva, *Memoria e vita*, e al poemetto *Il viaggio*, del 1941, che dà il titolo all’intero nuovo volume (da Alvaro stesso definito “pagine d’un diario”).

5 GIULIO BARNI. *La Buffa*

Trieste, Stabilimento Tipografico Mutilati, ante giugno 1935 [MCMXXXV-XIII]. In 8°, [8]-170, [2] p. Copertina in broccata blu stampata in nero sui piatti: piatto anteriore con autore e titolo in stile epigrafico oltre all’indicazione della tipografia. Esempl. perfetto con rara dedica autografa nel foglio di guardia ant. «A Umberto Di Bin, artigiere valoroso, letterato illustre e, mi dimenticavo il più, imbattibile campione di tresette, con affettuosa amicizia Giulio Barni Trieste giugno 1935-XII». Di Bin fu caporedattore del Piccolo e volontario nella Grande Guerra.

Le poesie, non tutte, apparvero, la prima volta, in 12 puntate sul settimanale repubblicano della Venezia Giulia, *L'Emancipazione* (prima puntata il 16.X.1920 mentre l'ultima il 1.I.1921). Nel 1923 alcune poesie erano apparse, per interessamento di Giani Stuparich, sulla rivista "Le Nuove Provincie" e due anni dopo sul numero dedicato alla Venezia Giulia dalla rivista fiumana "Delta": lo stesso Stuparich ricordava così la figura di Barni «il solo poeta veramente popolare del'altra guerra. La visse col popolo soldato, la sentì e la esprime con l'invenzione, la rozzezza, il cuore e la tragicità del popolo» (*Trieste nei miei ricordi*, Garzanti, Milano, 1945, p.). La prima edizione, stampata su carta forte, fu questa curata nel 1935 da Virgilio Giotti che stese sia il glossarietto in fine sia decise la partizione delle sette sezioni (*Canzoni, Oslavia, Istantanee della Buffa, L'episodio del Podgora, I volontari, Canzoni, I quattro*). Nella biblioteca del Centro Giotti si trova un esemplare con questa dedica: «A Virgilio Giotti, artista eletto, vecchio ragazzo e amico caro, con gratitudine Giulio Barni Trieste, giugno 1935». A pochi giorni dalla pubblicazione il libro venne subito sequestrato per ordine del prefetto di Trieste Carlo Tiengo, per motivi legati a ruggini politiche con il mondo degli ex combattenti. In realtà, come osserva Umberto Saba, Giulio Barni era allora molto scomodo: radiato per «indegnità politica» dai quadri dell'esercito e noto come dichiarato antifascista.

Cfr. Giulio Barni, *La Buffa*, precede *Di questo libro e di un altro mondo* di Umberto Saba, Milano, Mondadori, febbraio 1950; Eugenio Montale, *La Buffa*, «Corriere della Sera», 1 aprile 1950; Giulio Barni, *Anima di frontiera*. Con un ricordo di Biagio Marin, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1966; Giulio Camber Barni, *La Buffa*, nuova edizione integrale a cura di Anita Pittoni, Trieste, Edizioni dello Zibaldone, 1969 (vengono riprodotti i manoscritti); Giulio Barni, *La Buffa*, Trieste, Il ramo d'oro, 2008.

6 BOBI BAZLEN-ANITA PITTONI. 10 *Lettere editoriali e sentimentali*

Trieste-Roma, 23 novembre 1949 - 20 febbraio 1953. Tre minute datt. di Anita Pittoni (23 novembre 1949, 3 luglio e 5 novembre 1950) su carta intestata "Lo Zibaldone edizioni" e sette lettere datt. firmate a penna da Roberto Bobi Bazlen (Roma, 2 dicembre 1949, 22 marzo, 2 giugno, 22 luglio, 2 dicembre 1950, 5 gennaio 1952, 20 febbraio 1953). Le lettere erano conservate in una busta editoriale dello Zibaldone con l'annuncio pubblicitario stampato in rosso "La Mitteleuropa attraverso Trieste" e la dicitura del contenuto, datt., "Lettere Bobi".

E se Adelphi fosse nata con le Edizioni dello Zibaldone nel 1949? Il 23 novembre '49 la Pittoni, regalando il primo volume della sua casa editrice (*Le Memorie di Giovanni Guglielmo Sartorio* curate da Giani Stuparich) chiede a Bobi se vuole far parte di questa avventura "con pochi compagni" (sono lei, Luciano Budigna e Giani Stuparich) in qualsiasi veste «come mozzo, come timoniere, come conoscitore dei venti». Bobi risponde il 2 dicembre del 1949 – fingendo di non possedere alcuna competenza letteraria triestina "tranne Svevo" – consigliandola di aprirsi alla Mitteleuropa «zona mentale dove puoi trovare radici feconde» e dove «scopriresti il disordine, il decadimento progressivo che corrompe corpi, mente e sogni» e stila, infine, un canone: Schnitzler, Rilke, Heine, Grillparzer, Trakl, Daubler (alcuni di questi poi saranno pubblicati da Adelphi). Il 22 marzo del 1950 ritorna sempre sul programma mitteleuropeo di difficile realizzazione per una sola persona e scherza sulle sue schede editoriali definendole "referti clinici". Il 2 giugno dona alla Pittoni il volume di Sebastiano Carpi, il *Manoscritto* edito da Einaudi dove lui stesso compare nelle vesti

di Ans, scrittore in perenne crisi: osserva poi, ed è una sorta di ammissione, che «tutti pensano di dovermi sondare in profondità mentre occorre muoversi in una superficie senza confini» come fanno Kafka e Svevo. Vi è poi un trittico di lettere dedicate a Svevo, Saba e Giotti che sono la risposta a tre doni librari della Pittoni: la *Vita di mio marito* di Livia Veneziani, *Uccelli* di Saba e *Versi* di Giotti. Liquidata come debole la scrittura di Livia ricorda che «Svevo in futuro sarà un autore irrinunciabile», che si è sempre presentato come «un finto malato cui tutti credevamo ammalato» e chiude con una provocazione, geniale, ossia si domanda «prova a immaginare se Svevo fosse nato a Palermo o Agrigento e se se Pirandello fosse nato a Trieste...». Su Saba i giudizi sono terribili: «ha fatto della malattia il suo monumento ed anche un terribile meccanismo per creare negli altri dipendenza», «ciò che tocca ... rovina in modo irrecuperabile (la sua libreria è una sorta di ospedale per malati di nervi mentre un tempo era un parnaso di genio). Su Giotti, amico di famiglia, come mi ricorda la figlia di Tanda, Vittorina, il giudizio è tenero e arguto: «è portentoso nella sua fragilità e malinconia ... rende l'anima alle cose inanimate». E poi, colpo di coda, quando il mito di Michelstaedter doveva ancora esplodere grazie agli studi di Sergio Campailla, Bazlen in modo perentorio ordina alla Pittoni (la quale stenderà un profilo di Argia Cassini) di «leggere le poesie di Michelstaedter e farne un libretto: è una magma di pensieri, attese, ansie di uno scrittore giovane e un po' acerbo ma che già contiene i fuochi della disperazione (Gorizia è una scenografia schizofrenica)». Il carteggio è scoppiettante per intuizioni, slanci, ammissioni, scrittura. Quando nel 1966 la Pittoni, all'interno dei sette raccontini *L'armonica. Zibaldone degli scritti brevi* scriverà *La città di Bobi*, in onore della sua morte, ricorderà questo «intrepido marinaio che tra ardite veleggiate e non meno arditissimi ancoraggi ha saputo vivere coraggiosamente la sua propria favola, senza cedimenti, alla scoperta di porti sconosciuti»; e guarda caso sono un po' le stesse metafore marinaresche che la Pittoni usò nella sua prima lettera a Bobi quando confida «mi sono buttata in questa avventura con pochi compagni audaci che non temono naufragi e collisioni». Ecco cosa voleva dire crescere in una città di mare...

Ma è possibile dire di Bobi?

7 AURELIA GRUBER BENCO. *Requiem per Roberto Bazlen*

Umana. Rivista di politica e di cultura, Trieste, giugno-settembre 1965. In 4°, 35 p., broccia editoriale. Alle pagine 5-9, 34-35 compare un articolato ritratto della figura di Bazlen, proprio in occasione della sua morte. A corredo dell'articolo troviamo una immagine che lo ritrae, ragazzino nel 1917. L'originale, della foto, come gran parte dei numeri di *Umana*, è stato ritrovato tra le carte della Pittoni con l'annotazione, di mano di Giotti, "1922. Bobi (Roberto Bazlen)": questo significa che la foto non è del 1917 (avrebbe quindici anni!) ma del 1922 (ossia a vent'anni). Nella foto Bazlen è appoggiato sul parapetto della Biblioteca Civica Attilio Hortis.

8 SILVIO BENCO. *Trieste*

Trieste, Editrice La Libreria Giuseppe Mayländer, 1910 [Capodistria, Coi tipi di Carlo Priora] («La Venezia Giulia e la Dalmazia. III-IV»). In 8°, [1]-199, [1] p., legatura di pregio in pergamena rigida. Piatto anteriore con autore e titolo impressi in oro e con un piccolo fregio mentre nel dorso compare la scritta, sempre in oro, «La Venezia Giulia e la Dalmazia» e «Vol. III-IV». Antiporta con incisione firmata Bruno Croatto che raffigura l'Arco di Riccardo, frontespizio d'impronta

umanistica con cornice e motivi floreali eseguita da GP ossia Gustavo Petronio. Come riportato nel contropiatto ant. questo volume fa parte della tiratura: «Edizione di lusso stampata in 55 esemplari No. 35». Presenta 21 riproduzioni fotografiche applicate su cartoncini grigi a loro volta protetti da carta velina su cui è impresso in inchiostro rosso l'indicazione del soggetto. Esempl. perfetto con timbro nel contropiatto post. «Libreria Umberto Saba, Via San Nicolò 30, Trieste» e carta da visita di Giorgio Pitacco (Sindaco di Trieste dal 17 febbraio 1922 al 20 luglio 1926, mantenne l'incarico di Podestà di Trieste dal 10 maggio 1928 al 21 ottobre 1933). Importante collana in dieci volumi (I. *Capodistria* di Baccio Ziliotto; II. *Pirano* di Attilio Tamaro; III-IV. *Trieste* di Silvio Benco; V. *Zara* di Antonio Battara; VI. *Muggia* di Italo Sennio; VII. *Da Salvore al Quietò* di Andrea Davanzo; VIII. *Parento* di Antonio Pogatschnig; IX. *Aquileja* di Enrico Majonica; X. *Le isole del Quarnero* di Attilio Tamaro), di cui uscirono però solo i numeri I, II, III-IV, V, VI, VIII. Singolare che, parlando della letteratura triestina, scriva che «La vita cittadina di Trieste, non fu documentata nel moderno romanzo d'analisi. Pure ve ne ha qualche traccia nei libri di Alberto Bocardì, nelle novelle di Haydèe e di Willy Dias, nei due romanzi pubblicati anni or sono sotto lo pseudonimo di Italo Svevo...» (p. 188).

Cfr. *L'editore Giuseppe Mayländer e la Casa editrice Apollo. Storia di un'impresa editoriale*, a cura di Antonio Storelli e Gianfranco Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2013.

9 DINO BUZZATTI. *Trieste*

Trieste, La Lega Nazionale, 1950 Trieste, Tipografia Litografia Moderna]. In 4°, [8] p., legatura in punto metallico. Copertina in cartagrigia a due colori, nero per l'autore e la dicitura «A cura della | Lega Nazionale | Trieste 1950», rosso per il titolo. Il testo si apre con disegno panoramico di Trieste eseguito da Ramiro Meng. «Di tanti miei figli e figlie, una sola è rimasta veramente affezionata alla nostra vecchia casa; ed è l'unica che manca». Lavoro commissionato dalla Lega Nazionale a Buzzatti, è il racconto di una famiglia divisa dal confine.

10 MARCO PETRONIO CALDANA. *Clodiados libri 12. christianissimo Ludouico magno Galliae, Nauarrae, &c. regi inuictissimo sacri Marci Petronij co. Caldanae*

Venetijs, ex Hieronimo Albricio in Vico D. Iuliani, 1687. In 4°, [12], 1-232, X, 233-305, [3] p., vignetta calcografica con stemma reale di Francia sul frontespizio. Legatura in tutta pelle con fregi in oro alle armi del cardinale Annibale Albani (1682-1751) su entrambi i piatti: tre monti all'italiana nella metà inferiore, stella a otto punte in quella superiore in scudo con ornamento a dodici nappe senza croce astile, come d'uso all'epoca. Opera nota in una diecina di esemplari (Roma: Nazionale Centrale, Padova: Seminario Vescovile, Trieste: Biblioteca civica Attilio Hortis, Parma: Biblioteca Palatina, Capitolare di Verona, Polo Regionale siciliano, Maribor), sconosciuta alla Library of Congress e alla Bibliothèque Nationale de France. L'esemplare presenta analogia con l'unica altra copia nota (Padova, Biblioteca del Seminario vescovile) perché comprende le 5 carte numerate con cifre romane minuscole (da i a x) inserite dopo p. 232 e costituite da due bifogli segnati; inoltre, ancora una volta analogamente all'esemplare di Padova, a c. 2G1r i primi versi risultano sostituiti da altri stampati su una striscia di carta da incollare sopra che nel ns. esemplare sono conservati in una busta cartacea.

Marco Petronio Caldana (c. 1645-1686) da Pirano, compose l'opera a Parigi e morì prima di vederla stampata. «Dedicata a Luigi XIV, nello svolgere un tema tratto dalla storia antica della Francia, si distende costantemente, secondo la più diffusa tipologia del genere epico, alla celebrazione della grandezza e magnanimità della dinastia reale di Francia, già preannunciate negli eventi tanto lontani che formano oggetto della narrazione. [...] La *Clodiade* ottenne calorosi elogi da parte del cardinal Giovanni Delfino, come mostra la lettera datata primo marzo 1688 stampata in fondo al volume (e che evidentemente deve essere stata aggiunta dopo la stampa, essendo questa del 1687), e da parte di Carlo De Dottori, che a sua volta deve aver visto l'opera ancora manoscritta, essendo egli morto nel 1686» (vedi Amedeo Quondam, *Marco Petronio Caldana*, in *Dizionario biografico Treccani*, www.treccani.it).

I GIOCATTOLI DI CARTA DI GIORGIO RICCARDO CARMELICH

«Quando parliamo di assoluta marginalità, di prodotti di nicchia, di avanguardia che è andata così avanti da perdersi il resto dell'esercito retrostante e trovarsi totalmente isolata in campo nemico, di arte che si è data alla macchia [...] non si può non evocare lo spettro di "Epeo" che fu un gruppuscolo triestino di giovincelli numericamente pochissimo consistenti il cui unico destino è oggi quello di salassare noi tapini che non sappiamo sottrarci al fascino del futile e del dilettevole» (Pablo Echaurren, *Futurcollezionismo*, Milano, Edizione Sylvestre Bonnard, 2002, p. 100-103).

11 GIORGIO CARMELICH-EMILIO MARIO DOLFI. [*Programma di Epeo*]

Trieste, [18 maggio 1923]. Cm 15x13, [4] c. Leg. artigianale in cartoncino rigido rivestito a sua volta da spesso foglio blu notte. Nel piatto ant. è applicata una carta colorata simile a quella usata per il *Teatro di sintesi* (cfr. *FuturAnita-FuturCarmelich*, collauda Pablo Echaurren, Trieste, Libreria antiquaria Drogheria 28, 2015) con leggero taglio dove è stata disegnata una stella; nel piatto post. è applicato foglietto pubblicitario della ditta Smolars di Trieste (con ogni probabilità da queste ditta Carmelich acquistava le carte colorate) impreziosita da due fregi in lapis colorata; nel contropiatto ant. abbiamo la pubblicità "Pneus Pirelli" e in quello post. della "Luminosa", ditta di affissioni e manifesti, oltre a fregi colorati. Il fascicolo è chiuso da un filo di lana. A c. 1r scritta autografa di Carmelich, a lapis, "Dolfi"; a c. 1v etichetta nel margine inf. sinistro con annotazione autografa della Pittoni in cui indica la provenienza «da Dolfi»; alle c. 2r e 3r compare il programma datt. del secondo anno di Epeo quasi identico a quello eseguito per *Le mardi des amis* del 18 maggio 1923 (cfr. Nicoletta Zar, *Carmelich*, Trieste, Fondazione CRT, 2010, p. 36-37 e p. 214 n. 39m); a c. 2v è applicata, su altra carta, la scritta "La bottega di Epeo | 2"; a c. 4r abbiamo un quadrato nero che ricopre la scritta Dolfi; a c. 4v scritta "Epeo" in inchiostro nero, con quadrato azzurro, il tutto inserito in una cornice con carta paglierina grigia a sua volta colorata da matita rossa.

«Negli incontri del martedì Dolfi mette in scena rappresentazioni ambientali, Carmelich espone i propri disegni, vien data pubblica lettura di testi scelti e si provocano discussioni fra gli intervenuti – amici e compagni di scuola. Le riunioni, di solito a casa Carmelich [Via San Zaccaria

n. 6, ndr], vengono preparate con metodo e pubblicizzate da programmi confezionati con cura ed illustrati da disegni e motivi astratti colorati a matita e acquerello d'ispirazione cubofuturista» (cfr. Nicoletta Zar, *Carmelich*, cit., p. 30). Si tratta dell'esemplare personale di Dolfi donato poi ad Anita Pittoni.

12 GIORGIO CARMELICH-EMILIO MARIO DOLFI. [*Ricordi capovolti*]

Trieste, [1923]. Cm 15x12,5; [4] c. Leg. artigianale in cartoncino rigido rivestito da un spesso foglio blu notte. In copertina sono tirate, con diverse matite colorate, linee e triangoli oltre la scritta «Emilio» e l'indicazione, burlesca, di prezzo «0 lire». Nel piatto post. si trova applicata la pubblicità «The Grand Columbia Garage Triest Karl Meister Piazza Stazione n. 2 Neben Caffè Miramar» con raffigurazione di uomo al volante. Nei contropiatti altre pubblicità; in quello ant. la compagnia navale «Austro-Americana Triest» e in quello post. «Restaurant Dreher Trieste Piazza della Borsa». Fascicolo chiuso da un filo di lana. Nel frontespizio dedica autografa di Carmelich a china «a Emilio» circondata da tre stelle, un albero e un triangolo di carta colorata che forma il cielo. Le c. 1v, 2r-v sono bianche; la c. 3r presenta la poesia datt. «Ti ricordi caro Emilio»; le c. 3v e 4r sono bianche; la c. 4r presenta nel margine inf. destro una etichetta con scritta autografa della Pittoni in cui indica la provenienza «Da Emilio e Livio [Corsi]»; la c. 4v presenta una etichetta in carta paglierina colorata nel bordo da matita celeste con un segno grafico a formare un cartello su cui compare l'indicazione, datt., «Poesia e disegno di Giorgio R. Carmelich (indovina chi ha costruito il libretto GRC ovviamente!)». Esiste un altro esemplare di misura cm 22,6x18 sotto forma di cartella in cartoncino leggero contenente un foglio dattiloscritto, copertina illustrata con un disegno a china e acquerello originale dell'autore conservata nella coll. Ugo Majone di Milano (cfr. *Futurismo. Filippo Tommaso Marinetti, l'avanguardia giuliana e i rapporti internazionali*, a cura di Marino Degrassi, Gorizia, Edizioni della Laguna, 2010, p. 302). Tra i due testimoni esistono minime differenze: in quello Majone compaiono «in un tempo lontano lontano» e «Ti ricordi caro Emilio» mentre in questo abbiamo «in un tempo lontano» e «Ti ricordi caro mio Emilio?».

13 FRANCESCO CARRARA. *La Dalmazia descritta dal professore dottor Francesco Carrara ... con 48 tavole miniate rappresentanti i principali costumi nazionali*

Zara, Fratelli Battara Tipografia Editori, 1846. In 4°, [3]-192 p., 48 tavole acquerellate d'epoca. Legatura d'epoca in cartoncino rigido con dorso in cuoio, contro piatti in carta marmorizzata policroma. Timbro della Libreria Umberto Saba. Sulla sua figura si veda la voce su Treccani.it di Sergio Cella. *La Dalmazia descritta* si interrompe bruscamente alla pagina 192; difatti doveva essere stampata una terza parte che rimase manoscritta.

14 LEWIS CARROLL. *Nel paese delle meraviglie ... illustrato da Arturo Rackham fatto italiano da Emma C. Cagli*

Bergamo, Istituto d'arti grafiche editore, [1908-1912]. In 4°, [6] c., 157, [3] p., 13 tavole in quadricromia applicate su cartoncino verde con carta velina su cui è impressa breve didascalia. Il volume fa parte della tiratura in 150 copie in formato grande. Leg. in tela cerata con impresso in

oro nella copertina titolo e due animali fantastici, guardie figurate come il frontespizio. Esemplare con firma di possesso a matita Sergio Reggi. Quando nel 1993 la beneamata casa editrice Stampa Alternativa pubblica un reprint di questa edizione, assai rara, vero Sergio, così giustifica la pubblicazione: «Finalmente una Alice bambina e restituita ai bambini. Con innocente letizia, canterella tra sé la “Vispa Teresa” e “Piazza bella piazza, ci passò una lepre pazza”, senza sospettare che il Cheshire non è la Toscana e il Tamigi non è l’Arno. Che Alice è questa? È l’Alice come apparve per la prima volta in Italia, nel 1908, nella straordinaria traduzione di Emma Cagli. Dopo ne sono apparse moltissime altre, ma la grazia e la felicità di questa traduzione, piena di sapori familiari, sono insuperate». Qui avete una copia della tiratura delle 150 copie in formato grande grande.

CASANOVA PROTOFUTURISTA: IL MANIFESTO DELLA DONNA

15 GIACOMO CASANOVA. *Lana caprina. Epistola di un licantropo indiritta a S.A. la signora principessa J.L. n. P.C. Ultima edizione*

In nessun luogo [i.e. Bologna o Venezia], 1000700702 [i.e. 1772]. In 12°, [2]-82, [2] p., legatura coeva in piena pergamena, esemplare freschissimo. Firmata a pag. 82 “E.P.”, cioè Eupolemo Tantaxeno, nome assunto da C. nell’Arcadia romana. Edizione in 500 esemplari dei quali noto in una quindicina di copie superstiti. Alcuni contengono in fine una *errata*, su foglio privo di numerazione (Childs XII.1), non presente nel nostro.

Una delle più celebri opere medico-filosofiche di Giacomo Casanova, tra le poche da lui pubblicate in vita. Si tratta di un saggio satirico pubblicato nel 1772 a Bologna, dove C. era giunto in visita e dove, in una libreria, p. Zacchiroli gli fa leggere due opuscoli dove i rispettivi autori, due medici, discutono il problema del “furore uterino” e cioè se la donna ragioni o meno con l’utero. Con *Lana caprina*, stampato in soli 500 esemplari, Casanova discute la questione alla luce Platone, Campanella e Moro e beffeggia i due medici, giudicando il problema di “lana caprina” e ironizzando sul fatto che vi sono anche certi uomini, i licantropi, che ad ogni plenilunio manifestano disturbi come le donne. Con la sua divertita risposta, Casanova si inserisce così in un dibattito alla moda sulle differenze fisiologiche e psicologiche della donna rispetto all’uomo, contestando però vigorosamente l’idea della subordinazione della volontà femminile ai capricci dell’utero. Casanova era giunto a Bologna il 1 gennaio 1772 presentandosi al cardinale legato Antonio Branciforte, suo amico di lunga data. Pochi giorno dopo, entrando nella bottega del libraio Taruffi conosce il giovane abate Francesco Zacchiroli, futuro rivoluzionario e sottoprefetto della Cisalpina. Sarà Zacchiroli a far leggere a Casanova i due opuscoli, uno a firma di Petronio Ignazio Zacchini professore bolognese di filosofia e medicina e intitolato *Di geniali della dialettica delle donne ridotto al suo vero principio* e l’altro a firma Germano Azzoguidi e intitolato *Lettres de Madame de Cunegonde écrites à Bologne à Madame Paquette à Florence à l’occasion d’un livre qui a pour titre: Di geniali...*. Secondo quanto Casanova stesso racconta nella *Storia della mia vita*, il manoscritto della satira in cui ridicolizza i due professori sarebbe stato mandato a Venezia al suo protettore Dandolo e lì stampato nel giro di dieci giorni in 500 esemplari che vengono poi rapidamente smerciati a Bologna fruttando all’autore 30 zecchini.

VOLTAIRE MI HAI PROVOCATO E ORA TI PUNISCO!

16 GIACOMO CASANOVA. *Scrutinio del libro Eloges de M. de Voltaire par differens auteurs*

In Venezia, MDCCLXXIX [i.e. 1779], presso Modesto Fenzo. In 8° piccolo, [2]-95, [1] p. Legatura coeva in piena pelle, contropiatti in carta marmorizzata, nel contropiatto ant. tassello di provenienza “Il Polifilo via Borgonuovo 3 Milano”. Esemplare freschissimo.

Rara opera (Childs, XXIII) che Casanova – prendendo spunto dagli *Eloges de M. de Voltaire par differens auteurs* apparsi nella primavera 1779 (Berlin et Neuchatel) – scrisse nell'estate del 1779 ad Abano dedicandola al doge Paolo Renier. Contiene una critica feroce a Voltaire, morto l'anno precedente, in gran parte dovuta al risentimento che Casanova provava a seguito dell'incontro avuto personalmente con Voltaire a Ferney tra il 5 e l'8 luglio 1760, dal quale il veneziano uscì umiliato e offeso nella sua vanità, come racconta nella *Storia della mia vita*. Lo *Scrutinio* diventa così per Casanova l'occasione di una rivincita postuma, nella quale deride Voltaire per la vanità di aver cambiato il suo cognome originario di Arouet. L'importanza dell'opera deriva dal fatto che è una delle poche ad anticipare in vita numerosi dettagli autobiografici (ad es. p. 46, 47, 59 e 70) e dalla dedica al doge Renier, che si iscrive in una strategia volta a ingraziarsi le autorità veneziane (alle quali Voltaire era inviso per le sue posizioni deiste sulla religione cattolica) nel periodo compreso tra il primo e il secondo esilio da Venezia. L'incontro di Casanova con Voltaire è raccontato con molti dettagli nella *Storia della mia vita*, Casanova in cui il veneziano narra che all'inizio della conversazione esordì dicendo a Voltaire che era il giorno più felice della sua vita e che per vent'anni aveva aspettato di incontrarsi con il suo “maestro”; mentre gli Voltaire gli rispose che sarebbe stato ancora più onorato se, dopo quell'incontro, lo avesse aspettato per altri vent'anni. Poi Casanova si vanta di essere riuscito a sostenere la discussione con Voltaire e di averlo messo in difficoltà. Lo *Scrutinio* di Casanova, secondo la letteratura più recente, testimonia nella cultura europea un cambio di rotta rispetto alle polemiche svolte in vita per l'accusa di empietà, che lascia il posto ad uno stile anche giornalistico basato sulle illazioni e sugli attacchi personali.

Allegato: *Éloges de M. de Voltaire par différents auteurs. On y a joint l'Article tiré de l'ouvrage intitulé Les trois siècles de la littérature française*

Suivant les copies de Berlin et Neuchatel et se trouvent dans les principales villes d'Italie, (1779). In 16°, [6], 94, [2] p.; 38, [2]; 79 p., 1 b.; 68 p. + antiporta inciso in rame. Leg. in mezza pelle coeva, con piatti in carta colorata coeva, tassello con titolo in oro al dorso e minuscoli tarletti. Piccolissimi restauri al margine interno di alcune carte. Il volume pubblicato l'anno successivo della morte di Voltaire (1694-1778) raccoglie elogi di vari autori come Pallissot, La Harpe, Sabathier, tutti con numerazione propria (i primi 2 con i dati tipografici dell'edizione originale). Contro questa opera (in questa edizione) Casanova compose lo *Scrutinio*. Seguendo passo passo i tradizionali elogi letti all'Accademia francese dal suo successore, J.-F. Ducis e dal direttore della stessa l'abate di Radonvilliers li ribatte su ogni punto con tanta animosità da sortire l'effetto opposto.

17 ENRICO CAVACCHIOLI. *L'incubo velato. Poemetti e liriche*

Milano, Edizioni di Poesia (Bovisio, Tip. Pietro Radaelli), 1906. In 16°, [11-154 p., [6] p. di indice e catalogo editoriale. Brossura stampata in sanguigna ai piatti, disegno di Romolo Romani al piatto anteriore. Edizione originale stampata in carta forte. Esemplare privo del piatto post., a sua volta rilegato in elegante tela cerata scura con titolazione impressa in oro nel dorso, piatti in carta con motivi decò, copertina rifilata in basso. Dedicata autografa in francese «A Giorgio Wondrich, hommage dévoie du Directeur de Poesia F. T. Marinetti». Wondrich fu l'ideatore e il direttore de "Il Palvese", palestra di irredentismo.

Libreria Antiquaria Pontremoli, *Futurismo. Collezione Mughini*, a cura di Giacomo Coronelli, 2014, p. 142 scheda n. 160.

18 CAROLUS LUIGI SERINI CERGOLY. *Dentro de mi*

Trieste, Gabbiano, 24 agosto 1938 [Trieste, Tipografia Renato Fortuna]. In 4°, [92] p. Brossura a due colori, nero e rosso con razionale suddivisione dell'impaginato. All'interno, i titoli delle poesie e i capilettera sono in rosso (*Mama, no te camini più, Ela dentro de mi, Xe rivà i paiassi, Mio fradel e mi, Se sua mama vedessi, Se camina pel Carso lassando, Ela su le mie gambe, Vestidi de tarlis per la via, Con lù andavo, Magari poderse vestir*). Nel retro copertina indicazione "Prezzo Lire 3". Esempl. perfetto (piccolo segno a V a biro in copertina) pregiato dalla dedica, a p. [91], al musicista «A Giulio Viozzi anima sensibile Carolus L. Cergoly». Questo Cergoly, nato da Valentino Cergoli e Gille Serini, è dialettale, somnesso, capace di investigare le quotidiane debolezze e le piccole gioie e sconfitte... altra pasta da quello scoppiettante della raccolta poetica *Maaagaala* (1928, da Mughini definito uno dei 51 libri da salvare...) e ancor altro dalla prima raccolta in dialetto veneto *Prime fogie* (Trieste, Delfino, 1931).

19 MIGUEL SAAVEDRA DE CERVANTES. *Le luminose geste di Don Chisciotte disegnate ed incise da Francesco Novelli in XXXIII tavole con spiegazioni*

Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1819. In 4°, [2] c., XXXIII tavole di spiegazione dei passi letterari (La pazzi mostra a Don Chisciotte la sua Dulcinéa, Don Chisciotte armato esce in campagna, ecc.) con relative XXXIII tavole incise, [2] p. finali con colophon che recita «Edizioni di esemplari cento e due in carta colorata di Francia. Nella tipografia di Alvisopoli in Venezia nel mese di settembre MDCCCXIX». Leg. coeva in pergamena rigida, dorso arrotondato, tassello in cuoio rosso su cui è impresso in oro la scritta "Don Chisciotte"; piccola etichetta di vecchia collocazione "168". Esemplare proveniente dalla Libreria antiquaria di Umberto Saba come si evince dal timbro e da suoi segni a matita "119. 9zzz" e "d9zz / 1 / 50" (cfr. <http://cervantes.tamu.edu/V2/CPI/iconography//pres.html>).

20 CIRCOLO ARTISTICO DI TRIESTE. *Catalogo ragionato della collezione d'arte antica*

Trieste, Stab. Artistico Tipografico Eugenio Zotter & Co., 1912. In 8° quadrotto, [10] c. + [8] c. di pubblicità di cui una a colori, eseguita da Glauco Cambon, riferita alle carte da sigaretta della ditta A. Salto di Trieste. Brossura editoriale con copertina che presenta la testa di Medusa,

opera di Argio Orell, la scritta “Esposizione Permanente del Circolo Artistico | Mostra di Arte Antica Trieste 1912” e una decorazione floreale che corre anche nel piatto posteriore eseguita da P. A. Sencig. Inventarsi una mostra di falsi oggetti corredando il catalogo con vere bibliografie... e Svevo frequentava questi birbanti (vedi n. 21).

21 CIRCOLO ARTISTICO DI TRIESTE. *Regno dei Libri. Estratto dal catalogo generale. Saggio di bio-bibliografia triestina. Tomi due*

Trieste, Stabilimento Tipografico Giuseppe Caprin, 26 gennaio 1927. In 8°, [2]-[30, [2] p., brossura editoriale con la famosa Medusa, simbolo del Circolo, in copertina. Sul dorso pecetta scritta a mano di Stanislaw Joyce e timbro della Libreria Saba (copia n. 769). Lo scherzoso libercolo si apre nella prima parte con una serrata e serio bibliografia di autori: Benico autore di *Cuore* per le edizioni De Amicis, Bruno Astori invece de *Sul mare... luccica* (edizioni del Lloyd), Marcello Claris, il futurista, di *Mondo di carta*, il vociano Ferdinando Pasini invece pubblica *Resurrezione* (ed. Tolstoj) e *Pirandello, che passione*, il buon Italo Svevo *La coscienza di Parigi*, la fotografa Marion Wulz *Scampolo*. La seconda parte, a cura degli “Amici del Libro” presenta la biografia, romanzata, di Chino Alessi, direttore de “Il Piccolo”, di Bruno Astori, potente capo dell’ufficio stampa del Lloyd Triestino, del libraio editore Cappelli, del medico Arturo Castiglioni, del professore Ferdinando Pasini e di Edoardo Weiss, lo psicanalista.

22 CARLO CIUSSI-ANDREA ZANZOTTO. *Poesia ed incisione*

Udine, Federico Santini, 2008. In-folio, [8] c., 3 incisioni sciolte di Ciussi. Stampata in 65 esemplari su carta Magnani di Pescia. Legatura d’artista con aletta in carta ruvida con riproduzione a secco di una incisione e scritta «ciussi-zanzotto» oltre al monogramma della stamperia. Sono presenti le poesie di Zanzotto (*microonde*) *Dati*, *Milano inventata*, (*borgo*) *Inciampando nel 3° millennio e nell’equinozio di primavera oltre*.

23 GIOVANNI COMISSO. *Il porto dell’amore*

Treviso, Stamperia Antonio Vianello, 1924. In 8°, [2]-75, [3] p., la p. 63 è completamente bianca, brossura riquadrata a due colori (nero e rosso) con fregio al centro. Nel foglio di guardia ant. nota autografa in inchiostro rosso «Giovanni Comisso 26-XII-1928 N. 461 Edizione di 500 esemplari». Nel contropiatto ant. ex libris di Umberto Saba disegnato da Virgilio Giotti. «Non ho letto ancora *Gente di mare*, ma tutti mio dicono che è più bello ancora del *Porto dell’amore*» (Umberto Saba, *La spada d’amore. Lettere scelte 1902-1957*, a cura di Aldo Marcovecchio, presentazione di Giovanni Giudici, Milano, Mondadori, 1983, p. 99). Ecco la copia di Saba!

24 GIOVANNI COMISSO. *Al vento dell’Adriatico*

Torino, Fratelli Ribet Editori, 1928. In 4°, [8]-159, [5] p., [4] p. di catalogo editoriale, brossura con fregio su grafica di Edoardo Persico a sua volta rilegato in leg. in tela marrone. Esempl. n. 38 su 600, edito nella collana Scrittori contemporanei a cura di Mario Gromo. Nel foglio di guardia ant. dedica autografa a penna dal sapore ambiguo «Questo libro usato a Giorgio Zamberlan non

usato buon padre di famiglia tuo Giovanni Comisso 22.2.39». Zamberlan era un antiquario e commerciante di pittura moderna autore di *Il mercante in camera* di G. De Chirico (Firenze, Vallecchi, 1959), giornalista veneziano, proprietario della Galleria S. Stefano da lui fondata nel 1949.

25 VINCENZO CORONELLI. *Blasone veneto, o Gentilizie insegne delle Famiglie patrizie oggi esistenti in Venezia, Delineato già dal P. Generale Coronelli, e ristampato con nuove aggiunte, dedicato ... Francesco Rota nobile veneto*

Venezia, Stampato da Gio. Battista Tramontin, e si trova nella Libr. del Rovinetti alla Verità, 1706. In 16°, [6] c. con occhietto, antiporta, frontespizio, dedica e due carte di *Indice*, 114 di tavole incise in rame con le armi di Venezia e dei Dogi, il Leone di San Marco e moltissimi stemmi delle famiglie patrizie venete (e friulane). Antiporta incisa in rame con titolo *Gl'Argonauti* dentro cartiglio. Legatura coeva in pergamena rigida, macchia di umidità nel piatto posteriore. Seconda edizione dopo quel del 1693. Timbro della Libreria Umberto Saba. Cfr. Armao 54-55; Cicogna 2222.

26 TULLIO CRALI. *I cartoncini di Mimo. Pupazzetti con cartoncini sagomati e colorati*

Milano, Antonio Vallardi, [1944-1945]. Scatola in cartone rigido blu (mm 140x170) su cui è applicato un foglio di carta stampato con nome dell'autore, titolo, indicazione tipografiche. Al suo interno vi sono cartoncini colorati stampati in serigrafia, così suddivisi: 6 cartoncini per le lettere dell'alfabeto (comprese XYJ), 3 con i numeri e i segni "+=", 2.. che presentano la civetta "Fru-Fru", il topino "Frugolo", l'anitra "Paperotta", la mucca "Musona", il mago "Bacu". A parte, dentro una busta grigia, si trovano 13 cartoncini rigidi sagomati a colorati nel recto e verso con cui si possono riprodurre le figure.

Siamo di fronte a un vero rompicapo. Dati certi: Mimo era il diminutivo del figlio di Crali, Mimmo, nato nel febbraio del 1944. Nel 1943 il tenente Crali, appena portata avanti la mimetizzazione del Comando Supremo italiano vicino a Roma, raggiunge il Centro mascheramento a Macerata. Qui prende casa in Via Cairoli, al 177, e dipinge le pareti con bande di scimmie che disputano il possesso della cucina ad Ada sua moglie: purtroppo quest'edificio non esiste più. A Gorizia, siamo agli inizi del Quaranta, Crali insegna disegno, al posto del vecchio professore Alvisse Cormel e le allieve ammirano il «suo metodo di insegnamento del tutto diverso dal precedente [...] con Crali studiavamo la figura umana e animale tracciando le sagome stilizzate» (cfr. *Tullio Crali a Gorizia (1922-1946)*, a cura di Liliana Mlakar, Gorizia, I libri del litorale, 2009, p. 30-32). Tra i personaggi raffigurati vi è anche il mago Bacù. Ora, sappiamo che un Mago Bacù (con la c e non la k) fu un personaggio inventato da Enrico De Seta e comparso sul "Marc'Aurelio" dal 1938; il nome di Bakù, con la k, veniva invece usato dall'equipaggio di Salvatore Todaro per indicare scherzosamente il comandante (e Todaro morì il 13 dicembre 1942). Infine troviamo ancora tra i personaggi il cerbiatto "Bambi": il romanzo, in tedesco, di Felix Saltern è del 1923 ma nel 1930 esce per tipi di Fratelli Treves con la traduzione di Giacomo Prampolini (altra edizione nel 1944 per Garzanti); del 1942 è il film di Walt Disney mentre in Italia viene proiettato appena nel 1948. Altre notizie che aumentano l'incertezza della datazione. Vallardi fu uno dei maggiori editori e stampatori italiani nel corso di quasi due secoli. Nel 1819 alla morte di Pietro Vallardi, la moglie Giuseppina Radaelli ne continuò l'attività specialmente per la vendita di stampe sacre. La aiutò il figlio Antonio Vallardi (nato nel 1813) che le succedette nel 1843 conservando il negozio

in contrada Santa Margherita 1118 a Milano. La sede fu poi spostata in via Santa Margherita 9 avendo la ditta ampliato il commercio e la produzione di libri e stampe. Antonio Vallardi morì nel 1876 lasciando la ditta ai figli Pietro e Giuseppe che nel 1884 si trasferirono in via Moscova 4d in un nuovo stabilimento che si specializzò nella produzione di libri e stampe per la scuola e l'educazione dei giovani. Nel 1908 fu edificata la nuova sede di via Stelvio 22 che fu distrutta nel 1943 durante un bombardamento e ricostruita nel 1948. Ma allora, ci si può chiedere se dal 1943 al 1945 la Vallardi non ha prodotto nulla? In realtà, consultando SBN, libri ne ha stampati (*Le esplorazioni polari* di Luigi Rinaldi, *Il re del mare* di Emilio Salgari). Ed infine, interrogati sull'esistenza gioco, sia la Vallardi ha ammesso di non aver alcun riscontro od esemplare di tale gioco sia gli eredi Crali mi hanno comunicato che non l'hanno mai visto: e se fosse pertanto una sorta di prototipo del tardo futurismo di cui Crali si è sempre sentito fiero protagonista?

27 ANTONIO DE GIULIANI. *Riflessioni politiche sopra il prospetto attuale della città di Trieste*

Vienna, Dalla stamperia de' Fratelli Gay, 1785. In 16°, [5]-127, [3] p., legatura in marocchino chiaro, piatti contornati da cornice dorata con fregi floreali ai quattro lati, dorso arrotondato che presenta decorazioni geometriche e la scritta «Prospet | di | Trieste», tagli dorati, contropiatti in carta marmorizzata. Nel contropiatto post. timbro di provenienza «Libreria Umberto Saba Via San Nicolò 30 – Trieste». Il testo presenta quattro vignette calcografiche, tra cui una veduta di Trieste, di Carl Schütz (c. 1745-1800), disegnatore e incisore noto per la raffigurazione di residenze e parchi viennesi e per alcune esperienze cartografiche.

Prima opera del patrizio e massone triestino Antonio de Giuliani (1755-1835), riscoperto e studiato da Benedetto Croce, frutto di uno studio per il potenziamento del porto di Trieste proposto a Giuseppe II e stampata a Vienna. In essa de Giuliani si dimostra attivo interprete della lezione del giurista austriaco Joseph von Sonnenfels e convinto dell'importanza dello sviluppo del commercio e dell'aumento della popolazione per lo sviluppo del porto di Trieste entro un quadro critico nei confronti delle teorie mercantiliste e della fede illimitata nella ragione. I suoi scritti vennero riscoperti da Benedetto Croce che nel 1934 per i tipi di Laterza ripubblicò alcuni opuscoli insieme ad un ampio studio bio-bibliografico, anticipato sull'ultimo numero de *La Critica* dell'anno precedente (31, 1933, p. 466 segg.) in cui definisce le *Riflessioni politiche* «libro di molta importanza» e il *Saggio politico* del 1791 «un vero manifesto contro il dispotismo, assolutismo o monarchismo illuminato». A testimonianza di questa fortuna ricordiamo anche il volume edito da Scheiwiller dove però questo testo non compare.

28 DANIEL DEFOE. *Robinzon*

Gorizia, Unione Editoriale Goriziana, 1936 (Natisnila: Tipografia Consorziale, Trieste, luglio 1936) [Priredil Nande Vrbanjakov Linorezi in platnica so delo A. Č.]. In 4°, [4]-120 p., broccura editoriale con xilografia in copertina che riproduce il titolo *Robinzon* e un veliero, 18 xilografie stampate fuori testo alle p. 13, 19, 25, 33, 37, 41, 47, 57, 63, 67, 73, 79, 89, 95, 101, 113, 117, 120 (quest'ultima presenta anche le iniziali "AC"). Esemplare con pagine che presentano foxing.

29 LIBERO DE LIBERO. *Sono uno di voi*

Trieste, Associazione Laureati Università di Trieste, 1966 [Roma, Istituto Grafico Tiberino, 15 dicembre 1962]. In 8°, [22] p., brossura decorata. Riedizione di un poemetto, dedicato a Graziana Pentich, già apparso su «Comma», ott-nov. 1967.

30 CARLO MARIA DORMAL. *Prima mostra triveneta d'arte futurista*

Padova, s.e, febbraio 1932. In 16°, [56] p., 1 c.b., ill b/n., brossura editoriale con grafica futurista a due colori nero e oro e nel retro copertina bella pubblicità dell'Aperitivo Aperol. Delizioso catalogo, curato da Dormal, della prima mostra triveneta d'arte futurista che presentava quadri, tempere, pastelli, disegni, sculture, architetture, scenografie, decorazioni, arte applicata di autori quali Ambrosi, Aschieri, Burrasca, Carà, Crali, Depero, Dormal, Lupieri (la grande amica della Pittoni), Pocarini (un anno prima che morisse), Voltolina. Compagno anche due composizioni parolibere *Programma di vita di Sanzin* e *Vincere* di Burrasca oltre al facsimile di lettera autografa inviata da Marinetti a Dormal.

31 MARCELLO DUDOVICH. *Corso. Album*

Munchen, Verlag von Albert Langen, 1911. In-folio, 32 tavole in cromolitografia; legatura in tela colorata con ill. Timbro della Libreria Umberto Saba.

32 LA EDITORIALE LIBRARIA. *Zio Gaio, Tirlimbirli e Compagnia*

Trieste, La Editoriale Libreria, [1922]. Leporello (cm. 11x12,5, chiuso; cm. 176x12,5, aperto). Copertina in cartonato a colori, il verso riproduce le novità editoriali. Esemplare dato in omaggio «della Sartoria Marchesi Torino Via S. Teresa 1. La versione italiana è tratta da quella tedesca *Tschingsching Bumbum! Nur immer 'rein, o Publikum! Einespahafte Geschichte* (Leipzig, Alfred Hahns Verlag Dietrich u. Sell, [1a ed. 1916], testo di Johanna Huber e Adolf Holst, illustrazioni di Else Wenz-Viëtor). I testi italiani furono probabilmente scritti da Mario Todeschini. Cfr. *Pik Badaluk e i suoi amici*, Trieste, Libreria antiquaria Drogheria 28-Comune di Trieste, 2015, p. 28.

33 GIORGIO FANO. *Totò e l'anello magico. Illustrazioni di Sto*

Roma, Edizioni Fauno, 1945. In 4°, [6]-147 p., ill. di Sto, brossura editoriale disegnata da Sto. Esemplare proveniente dalla biblioteca di Sergio Reggi come da sua firma nel contropiatto ant. Esempl. con qualche restauro. Quanta strada ha fatto Giorgio Fano da quando era l'imberbe filosofo cui Saba omaggiava poesie e teneri pensieri. Qui, già affermato professore di filosofia, stampa nella collana "Biblioteca dei Ragazzi" da lui diretta questo piacevolissimo racconto.

34 ALBERTO FORTIS. *Saggio d'osservazione sopra l'Isola di Cherso ed Oszero d'Alberto Fortis*

In Venezia, presso Gaspare Storti alla Fortezza, 1771. In 4°, [8] c., [2], [6], 169, [1], [2] p. di *errata* + 3 carte di tavole incise in rame fuori testo (p. 95, 106, 108) ed 1 più volte ripiegata. Legatura d'epoca in pergamena rigida, dorso arrotondato. Nel controp. post. nota di possesso in inchiostro

rosso «Caesar Sophianopulos 25.XI.1919». Opera rara, ancor più a trovarsi completa della mappa dell'*Isola di Cherso ed Osero*. Cfr. *Saggio di bibliografia istriana* n. 533: «Contiene, oltre a molte osservazioni geologiche, un catalogo di piante vedute nell'isola di Ossero dall'illustre Domenico Cirillo [...] compagno al Fortis nel viaggio».

35 ALDO FORTUNA. *Contro il cosiddetto Futurismo*

Firenze, Stabilimento Tipografico A. Quattrini, 1914. In 16°, 19, [1] p., broccia verdina con barbe stampata in rosso ai piatti, leg. in punto metallico. Esemplare con timbro della Libreria Saba nel contropiatto anteriore.

«Trieste 12.1.14. Caro Fortuna [...] è letto il suo opuscolo contro il Futurismo, che mi giunge come un gradito colpo di fulmine. Benché a me non paia il caso di confutare con tanta serietà un movimento reclamista e nient'altro, le sue pagine mi sono sembrate un piccolo capolavoro di dialettica: e poi scritte così bene (come lingua e stile) che non posso che invidiarla». Così si esprime il giovane Saba appena riceve questo gradito dono e subito consiglia, nella medesima lettera, di inviare una copia a Curio Mortari (1892-1955), giornalista, inviato speciale de «La Stampa» e ideatore della rivista «Il sobborgo. Quindicinale del popolo giovane» (qui Fortuna pubblicò la prima parte del suo *Contro il cosiddetto Futurismo* nel n. 4, 1 marzo, p. 2). Esiste poi una cartolina del Mortari a Fortuna del 7 febbraio 1914 in cui lo si incoraggia «Tu intanto prepara qualcosa, pur tenendo a mente che noi intendiamo, combattendolo, di non calcolare il futurismo come lo calcolano tutti i maniaci di casseruole e i bachelierès lettres d'Italia. Sotto un cumulo di sciocchezze esiste sempre una ragione. Bisogna che il sentimento del nuovo, diventi coscienza artistica, ciò che nei futuristi migliori non si è riscontrato».

Cfr. *Quanto hai lavorato per me, caro Fortuna! Lettere e amicizia fra Umberto Saba e Aldo Fortuna (1912-1944)*, a cura di Riccardo Cepach, Trieste, MGS Press-Comune di Trieste, 2007, p. 90-91 e 92-94; Libreria Antiquaria Pontremoli, *Futurismo. Collezione Mughini*, a cura di Giacomo Coronelli, 2014, p. 142 scheda n. 160.

36 ALESSANDRO FRANCINI BRUNI. *Joyce spogliato in piazza (Un'indiaiolata caricatura dello scrittore irlandese)*

Trieste, La Editoriale Libreria, 1922 [Stabilimento Tipografico L. Herrmanstorfer Officine Grafiche de «La Editoriale Libreria»). In 4°, [5]-41, [3] p., tre fotografia b/n., broccia editoriale, leg. punto metallico. Nella parte superiore del dorso pecetta con firma «Joyce» ossia Stanislaw Joyce. Nel retro copertina accanto all'indicazione del prezzo Lire 3 è aggiunta a penna la parola «netto».

Si tratta, in assoluto, della prima biografia «licenziosa» e «non canonica» di James Joyce, recitata dal Francini (Siena, 21 maggio 1878-Firenze, 7 aprile 1964) sotto gli auspici, come si legge in frontespizio, «dell'Associazione della stampa della Venezia Giulia, nella Sala della Società Filarmico-Drammatica, la sera del 22 febbraio 1922». La conferenza, ben più famosa quella che tenne Svevo nel 1927 per il Convegno di Enzo Ferrieri, fu seguita con disappunto da Stanislaw, il fratello di James che viveva a Trieste, e che ne odiò talmente il testo da auspicarne la distruzione delle

copie (ma qualcosa dovette sopravvivere...). Per quali motivi questa conferenza, scritta peraltro da un amico di Joyce, suscitò tanta ostilità? Faccio un esempio: Joyce viene descritto, fisicamente, come «coperto di cenci come un mendicante, si trascinava con disinvoltura una catapulta che chiameremo valigia, una pellancica di lupo campatoio che ha perso il pelo e non il vizio di ridere a crepappe della miseria del suo padrone e signore». Certo leggere che Joyce parlava «uno strana italiano. Stracco convien dire meglio che strano, un italiano ciompo pieno di trafitte e di scrofole» ora non può farci che ridere... ma alcune indicazioni sono illuminanti «la sua testa è un alveare d'idee asimmetriche e discontinue. E tuttavia c'è un ordine perfetto. Il caos se mai è nell'anima».

37 VINCENZO FRASCHETTI-CARLO NICCO. *Fortunello Fantasia marionettistica in un prologo e tre atti di Vincenzo Fraschetti*

Torino, G.B. Paravia & C. editore, 1924. In 4°, 124 p., ill. a col. e b/n., broccatura editoriale, contropiatti decorati. I personaggi del "Corriere dei Piccoli" messi in scena in stile déco con giapponesismo spinto. Esemplare della biblioteca Sergio Reggi in perfette condizioni. Se facciamo i venali ci accorgiamo che su Ebay lo mettono a 350 euro, con legatura in mezza tela (mentre qui il dorso è intatto e non è in tela). Certo il libro è bello, è raro (due copie su Sbn) ma qualcosa mi sfugge, caro Sergio... mi "rendi edotto"?

38 COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO GORIZIA. *Gorizia campi di battaglia*

Milano, Tip. Sociale (Clichés della S. A. Alfieri & Lacroix, Milano), 1933. In 16°, [6] c., varie fotografie in b/n, leg. in punto metallico, copertina illustrata da Tullio Crali, nel retro è stampata una carta geografica. Sorta di piccola guida tascabile, con notizie utili per il soggiorno, e diverse fotografie della Val d'Isonzo, del Monte Sabotino, di Monte S. Michele, dell'Isonzo.

39 ENRICO GALANTE. *Gorizia e i campi della gloria. Terza edizione*

Gorizia, Stab. Tipografico e libraio Giov. Paternolli editore, agosto 1933. In 16°, [9]-100 p., 2 c. ripiegate f. t. raffiguranti la zona del Monte Sabotino e dell'altipiano della Bainsizza, varie tav. fotografiche in b/n a cura di Augusto Marega. Broccatura editoriale con copertina illustrata da Tullio Crali.

40 ENRICO GALANTE. *San Michele del Carso. Tragico monte dalle quattro cime. Ristampa pubblicata sotto gli auspici dell'Ente Provinciale del Turismo di Gorizia*

Gorizia, Tipografia Sociale, aprile 1939. In 16°, [6]-141, [3] p., 16 fotografie b/n e 2 carte topografiche ripiegate. Broccatura editoriale con copertina illustrata da Tullio Crali. Nel retro copertina timbro «Zona Sacra M.S. Michele».

41 ALFONSO GATTO. *Celebrazione di Virgilio Giotti*

Trieste, Circolo della Cultura e delle Arti, 1959 (Trieste, Arti Grafiche Smolars). In 4°, [4]-37 p., [3] p., antiporta con ritratto fotografico di Giotti, broccatura a due colori. Furono stampati 400

esemplari di cui il nostro è il n. 99. Esempl. con segni pennarello nel foglio di guardi ant. Discorso commemorativo tenuto in data 12 dicembre 1958 da Alfonso Gatto introdotto da Biagio Marin.

42 ALFONSO GATTO. *Qualcosa da ricordare per l'oblio*

Trieste, Associazione Laureati Università di Trieste, 1966 [Roma, Istituto Grafico Tiberino, 31 dicembre 1966]. In 8° quadrotto, [9] p., 1 acquaforte originale di Francesco Menzio, brossura con delicata cornice impressa in bianco. Esemplare n. 74 su 120 con firma a penna di Alfonso Gatto. Riedizione di un poemetto, dedicato a Graziana Pentich, già apparso su Comma ott-nov. 1967. Allegato il dattiloscritto originale di [4] c.

43 VIRGILIO GIOTTI. *Piccolo Canzoniere in dialetto triestino*

Firenze, Editore Ferrante Gonnelli (Stabilimento Tipografico Aldino), 1914. In 8°, [8]-84, [4] p., leg. d'autore di Virgilio Giotti con piatti in mezza pelle e carta marmorizzata, dorso a quattro nervi, tassello in pergamena con scritta PIC | COLO | CAN | ZONIE | RE». Nella copertina timbro di possesso "Allotta Giovanni (Assistente Sociale) Via Monte Cengio 21", erede Stuparich. Nel contropiatto ant. piccola etichetta quadrata contenente l'«Ex Libris Elsa Dobra» eseguito a penna da Virgilio Giotti. Copia personale di Elsa Oblath Dobra, la sorella di Elody Oblath (una delle tre amiche di Scipio Slataper e poi moglie di Giani Stuparich), soprannominata la Madame Verdurin triestina, sposata con un tedesco amante della letteratura, e in casa sua riceveva spesso Bazlen, Leonor Fini, Dorffles, Ettore Schmitz. Intriga di questo esemplare sia la legatura artigianale di Giotti sia il venir a conoscenza di un'ulteriore ex libris sempre ideato da Giotti, dopo quello eseguito per Antonio Fonda Savio, Ervino Pocar e Umberto Saba.

44 VIRGILIO GIOTTI. *Il mio cuore e la mia casa*

Trieste, Ed. La Libreria Antica e Moderna (Trieste, Stab. Ed. Fiumano), 1920. In 4°, [10]-60 p., brossura editoriale, esempl. n. 118 su 200 (ma il numero è nascosto da una pecetta). Sulla copertina compare qualche fioritura. Con "Lire 6" si comperava-regalava questo libretto, tutto in italiano, confezionato da Giotti, stampato in Bodoni, pubblicato dalla *private press* di Umberto Saba ... appartenuto a Evelina Schönbeck (la moscovita Nina Schekotoff) come lei si firma su una piccola pecetta, impreziosito da un disegno-schizzo di Giotti, inedito, raffigurante una ninfea (Evelina?) all'ombra dello spatifillo, applicata nella pagina con scritta "S. Felice in Val D'Emà 1916-1919: la campagna toscana si colora d'Oriente! Quando alle moglie si regalavano piccoli versi. Allegata anche una foto di Evelina.

45 VIRGILIO GIOTTI. *Colori*

Firenze, Parenti, 14 luglio 1941 (Firenze, Stamperia Fratelli Parenti). In 8°; [8]-94, [2] p., ritratto f.t. su carta patinata di V. Giotti dello scultore Marcello Mascherini. Trentottesimo volume della collezione di "Letteratura" contenente le poesie scritte tra il 1928 e il 1936. Prima edizione stampata in 305 esemplari, di cui 255 numerati e 50 per il servizio stampa (ns. esemplare n. 60). Si tratta della copia personale di Virgilio Giotti, donata poi alla Pittoni ed

entrata a far parte della collezione del «Centro di Studi Triestini Giani Stuparich». La particolarità è determinata dal fatto che sono presenti applicati come inserti, i dattiloscritti e gli autografi di alcune delle poesie. C'è materiale per i filologi.

46 VIRGILIO GIOTTI. *Sera. Nuove poesie di Virgilio Giotti*

Trieste, Tipografia e Litografia Moderna, 20 giugno 1946. In 8°, [8]-45, [3] p., broccia. Copertina grigio chiara con titolazione in inchiostro rosso. A p. [5] compare questo colophon: «Questo libretto, pubblicato da Emilio Dolfi e Manlio Malabotta, fu finito di stampare dalla Tipografia e Litografia Moderna di Trieste il 20 giugno 1946 | L'edizione si compone di 100 esemplari numerati, che si mettono in vendita, e di 30 firmati dall'autore, destinati agli amici». Si tratta dell'esemplare n. 5; nel piatto post. indicazione di prezzo Lire 140. Esemplare in perfette condizioni appartenuto ad Anita Pittoni. La silloge raccoglie le poesie scritte, come indicato a p. [3] «IX. '43 – V. '46»: *Utuno, La mama e l'utuno, 4 foi de album, El paradiso, La casa, La casa incantada, El cuor, El camin che fuma, El bon son* oltre ad un piccolo glossario. Sono allegati anche i due dattiloscritti su carta di pregio, firmati a matita “Virgilio Giotti” delle poesie *4 foi de album* e *El cuor*.

47 VIRGILIO GIOTTI. *Versi*

Trieste, Edizioni dello Zibaldone, 1953. In 16°, 77, [3] p., broccia editoriale, marca al frontespizio, esemplare su carta vergata. Esempl. n. 63 su 350. Esemplare con sigla ZBe della Pittoni, firma autografa di Giotti e timbro della Libreria Saba.

48 VIRGILIO GIOTTI. *Appunti inutili*

Trieste, Edizioni dello Zibaldone (Seconda Serie), 1959. In 16°, 90, [8] pp., [3] tav., broccia editoriale, ritratto fotografico dell'autore in b/n, in fine facsimili e una riproduzione fotografica, esemplare su carta vergata. Esempl. di pregio in carta azzurra, n. 4/10. Uno dei testi più strazianti di Virgilio Giotti: una sorta di diario quotidiano alimentato dall'ansia per la sorte dei figli che parteciparono alla campagna di Russia e poi dalla disperazione per la notizia della loro morte. Edizione originale in tiratura limitata di 450 copie, esemplare n. 100 e 405 numerati, con quattro riproduzioni del manoscritto dell'autore e due fotografie. Prefazione di Giani Stuparich. Allegato dattiloscritto in cui la Pittoni omaggia Cesare Pagnini di questo raro esemplare, ancora intonso.

49 TONINO GUERRA. *È pióv a Venezia*

Udine, Federico Santini stamperia d'arte, 2003. In 8° oblungo, [2] c., tre acqueforti firmate. Stampa su carta Magnani di Pescia. Tiratura in 100 esemplari firmati a numerati a matita da 1 a 70 in cifre arabe e da I a XXX in cifre romane. Legatura in cartoncino rigido bianco con alette, piatto anteriore sul quale è steso un leggero velo di tinta acquerellata. Impresse in lettere nere sbiadite la scritta «tonino | guerra».

50 TONINO GUERRA-ANDREA ZANZOTTO. *Poesia ed incisione*

Udine, Federico Santini stamperia d'arte, marzo 2006. In 4°, [4] c., una puntasecca su un foglio in precedenza acquerellato ed un breve testo di Andrea Zanzotto dal titolo «Tonino». Stampa su carta Magnani di Pescia. Tiratura in 130 esemplari firmati e numerati a matita da 1 a 100 in cifre arabe e da I a XXX in cifre romane. Esemplare P.d.A. Legatura in cartoncino rigido bianco con immagine ricavata da una impressione di una foglia e da una coloritura verde e gialla. Seguono i due nomi «Guerra | Zanzotto». Breve introduzione di Rita Giannini (Pennabili, Febbraio 2006).

51 BALTHASAR HACQUET. *Oryctographia carniolica, oder physicalische Erdbeschreibung des Herzogtums Krain, Istrien, und zum Theil der benachbarter Lander*

Leipzig, Johann Gottlob Immanuel Breitkopf, 1778, 1781, 1784, 1789. In 4°, 4 v. in 2, v. 1: 1f. (frontespizio illustrato), xvi, 162 (incl. 4 illustrazioni), 1 f., più 1 un'ampia mappa f.t.; v. 2: 1f. (frontespizio illustrato), xxiii, 186 (incluse 4 illustrazioni), 1 f., 13 tav.; v. 3: 1f. (frontespizio illustrato), xx, 184 (con 4 illustrazioni), più 7 tavole (inclusa la *Mappa Litho=Hydrographica Nationis Slavicae ad occidentem Solem sitae che veniva venduta separatamente dal volum*); v. 4: 1f. (frontespizio illustrato), xvi, 91 (incluse 5 illustrazioni), contiene anche la seconda ampia mappa, sviluppo di quella contenuta nel vol. 3. Legatura coeva in tutta pelle, con dorsi e fregi in oro. Opera molto rara, complete di tutte le tavole sulla geologia e mineralogia della Carniola (Slovenia), Istria, e con una delle prime descrizioni delle miniere di mercurio di Idria. Balthasar o Belsazar de la Motte Hacquet, di origine francese (c. 1739-1815) fu medico e professore di storia naturale, studioso di mineralogia e di botanica. Le sue opere sono considerate una pietra miliare per la conoscenza e l'avvio dello sviluppo turistico del territorio (cfr. P.N. Wyse Jackson, *Four Centuries of Geological Travel*, London, The Geological Society, 2007; A. Recnik, *Minerals of the Mercury Ore Deposit Idria*, Springer, Berlin-Heidelberg 2013). L'opera si inserisce nel quadro degli interessi e delle reti massoniche fiorite intorno alla loggia viennese "Zur wahren Eintracht" e ai rapporti di Hacquet con il maestro venerabile Ignaz von Born, documentati anche dalla *Lettera odeporica del Sig. Professore Hacquet al Sig. Cavaliere von Born contenente i dettagli d'un viaggio fluviale* (Milano 1778).

52 HEINRICH HEINE. *Il mare del nord 1825-1826. Versione di Ervino Pocar 1919*

Gorizia, Stab. Tip. Giov. Paternolli, 1922. In 8°, [8]-71, [5] p., broccatura editoriale, copertina che riproduce un disegno di Antonio Morassi mentre nel retro si trova il monogramma della Tipografia Paternolli "GP Non pur che sia". Esempl. con timbro A. Michelstaedter, e firma "Pocarini" e sul frontespizio "Emanuele Guglielmi il 3 ottobre 1957". «Ai versi del Marin seguì una fedelissima traduzione del ciclo heiniano del Mare del Nord, fatta da un poeta goriziano di grande sensibilità: Ervino Pocar, cui toccò la grande sventura di assistere impotente e disperato alla fine tragica di Nino [Paternolli, ndr], in compagnia del quale si trovava in quella triste giornata dell'agosto 1923» (p. 47).

Cfr. *Un secolo di attività nello stabilimento tipografico Paternolli 1837-1937*, Gorizia, Stab. Tipografico Giov. Paternolli, maggio 1937, p. 47.

53 JAMES JOYCE. *Araby*

Trieste, Casa Editrice Triestina Carlo Moscheni & Co (Tipografia Consorziale), 1936. In 4°, [16]-150, [4] p., broccatura editoriale con copertina firmata Urbano Corva. Si tratta della prima traduzione eseguita da Amalio Risolo mentre Joyce lavora per completare *La veglia di Finnegan*. Nelle prime pagine compare una succinta biografia di Joyce.

54 JOHN JOYCE. *Recollections of the Salzkammergut, Ischl, Salzburg, Bad Gastein with a sketch of Trieste*

Trieste-Vienna-Francfort, H. F. Favarger, Gerold & Son, C. Jügel, (Trieste, printed by the Austrian Lloyd), 1850. In 16°, [IV]-VIII, 241, [3] p., cartonato con copertina incisa con stemma di Trieste e frontespizio con tondo inciso che presenta l'attuale Piazza della Borsa. Doppio timbro di possesso "Fondo Ottocaro Weiss 1/68". Esempl. con piatto ant. staccato. Un libro molto letto, consumato, usato. Da chi? Tre i possessori, ecco la storia racchiusa in una lettera: «Trieste, li 30 settembre 1926. Caro amico [...] appartiene alla Sua famiglia un J. Joyce che nel 1850 pubblicò a Trieste *Recollections of the Salzkammergut, Ischl, Salzburg, Bad Gastein with a sketch of Trieste*. Il libro fu scovato da mio genero per la sua collezione di storia patria». (Italo Svevo, *Epistolario*, a cura di Bruno Maier, Milano, Dall'Oglio, 1966, p. 814). Svevo chiede a Joyce se questo è suo parente (non lo è!) e quindi ha in mano proprio questo esemplare acquistato dal genero Antonio Fonda Savio e a sua volta regalato a Ottocaro Weiss, che sposò nel 1923 Ortensia Schmitz, figlia di un fratello di Italo Svevo: tutto in famiglia! Il libro riemerge dalla vendita che nel 1996 venne fatta del Fondo Weiss presso le Generali (il nostro esemplare, catalogato erroneamente come James Joyce, è il n. 1/68 del volume *Trieste Raccolta. Il deposito del Fondo Ottocaro Weiss presso le Generali*, catalogo a cura di Marilì Cammarata, Trieste, Editrice la Compagnia, 1996).

55 FRANZ LENHART. *La cornice di buon gusto*

Bolzano, Linoschnitt und Druck [...], [Anni '20-'30]. Bozzetto di grandi dimensioni (cm 66,5x95,5) firmato in alto a destra Lenhart e nel margine inferiore destro "entwurf: prof. Franz Lenhart. Doppio titolo in italiano e tedesco: La cornice del buon gusto - Der Geschmackvolle Rahmen D. Barlach Kurhaus. Annotazioni a matita in lingua tedesca di Lenhart.

56 MANLIO MALABOTTA. *Teorie*

Treviso, S.e, aprile 1946 [ma aprile 1947]. In 16°, 48 p., broccatura in carta ruvida gialla. Copertina ad un colore. Sono presenti 4 linoleografie di Carlo Conte (la prima presenta sia la firma di Conte che di Malabotta. Colophon che recita «Di questo libretto, ornato da quattro linoleum originali di Carlo Conte, sono state stampate, nell'aprile 1947, soltanto trenta copie per gli amici dell'autore». Esemplare perfetto, numero 19 appartenuto al poeta e tipografo Livio Corsi, che creò un rapporto assai stretto con Emilio Dolfi (loro l'abitudine di inviare piccole plaquette come regali per fine anno). A quanto ci è dato sapere nessuna copia su SBN (ma sappiamo che in molte biblioteche il remoto spesso non viene inserito nel catalogo on line) e mai apparso nel mercato antiquario.

Manlio Malabotta... il collezionista di De Pisis, il primo biografo di Carmelich, lo scrittore in versi, l'amico di Dolfi, Bazlen, Comisso, Corsi, Giotti, Saba... trova il suo germe in questo aureo, piccolo libretto, di un giallo splendente, di cui merita farne la storia. A partire dal 4 aprile 1946 Malabotta vive a Montebelluna, provenendo da Roma ove risiedeva dal 1944, dove gli era stata assegnata la sede notarile. Qui si sente disperso, si immalinconisce e registra con attenzione i suoi stati d'animo. E proprio questi scritti, pensieri e riflessioni sui temi del paesaggio, dell'arte, dell'amore, vengono raccolti in un volumetto che presenta quattro litografie dello scultore Carlo Conte che nel 1946 aveva vinto il premio della Quadriennale di Venezia. Il volume si apre proprio con un autoritratto dell'autore che Malabotta, nella Nota alle tavole, commenta così: «La prima di faccia al frontespizio, raffigura l'autore all'età di quarant'anni, è cioè quando pubblicò questo libretto. Il suo atteggiamento militaresco è puramente occasionale e non corrisponde alla verità. È probabile che l'Incisore ne trovò ispirazione ricordando i vestiti estivi dell'Autore, di origine alleata».

Cfr. *Manlio Malabotta e le Arti. De Pisis, Martini, Morandi e i grandi maestri triestini*, mostra e catalogo a cura di Patrizia Fasolato, Milano, Silvana Editoriale-Provincia di Trieste, 2014.

57 MANLIO MALABOTTA. *Diese poesie scrite de novembre*

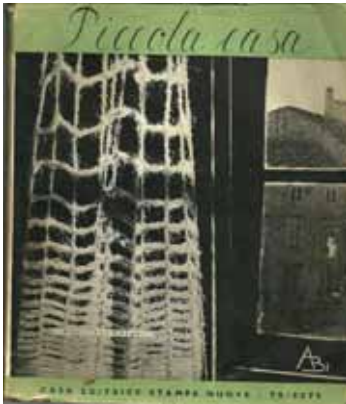
Treviso, s.e., 1947. In 8°, [8]-47 p., broccura editoriale. A p. [4] sorta di colophon «Di questo libretto sono stati stampati, nel gennaio 1948, ventuno esemplari per gli amici dell'autore». Copia firmata "Malabotta" e con firma di possesso "Saba". Come la precedente, dall'esilio di Treviso, Malabotta scrive le poesie dialettali che "non si dedicano, si fanno subire". Nel 1968 sarà Scheiwiller a ripubblicare tale plaquette.

Un umile fiore per il barbaro Slataper

58 BIAGIO MARIN. *Fiuri de tapo*

Gorizia, Stabilimento Tipografico G. Seitz succ. A. Musig, 1912 [ante 13.10.1912]. In 4°, 5] -37 p., [1] p. + 1 foglietto di errata. Broccura editoriale su carta ruvida marroncino con illustrazione xilografate (immagine della laguna di Grado con due casoni) firmata "ED" ossia Edoardo Del Neri, e retro con altra vignetta (un vaso a forma di urna con un mazzo compatto di pallidi fiuri de tapo senza odor - Spartina marittima e Limonium -). Copertina con grande illustrazione (barche in laguna), una più piccola (laguna ed una barchetta), la scritta «A Leto e Lina | 13.X.1912. | Nuvisi sti fiuri | de tapo nati in | tel gno cuor | ve auguro ogni | ben e ve bazo | Marino»; il vaso a forma di urna viene ripetuto alla p. 37. I fascicoli sono tenuti insieme da uno spago in cotone. La plaquette è stampata su carta di pregio filigranata «CM Maslianico». Esempl. perfetto.

Una della plaquette per nozze più famose e rare del Novecento italiano per giunta con la dedica autografa: «Al caro amato Scipione questi pallidi fiori inodori Marino Grado 15.X.12». Allorquando scrissi il volume *La lingua delle cose mute. Scipio Slataper lettore vitalissimo* (Udine, Forum, 2008), tutta concentrata sulla biblioteca di Slataper avevo individuato che tale plaquette era stata donata dal giovane Marin al più anziano Scipio: ora la copia salta fuori!



3



6



10



13



11



12



15-16



23



26



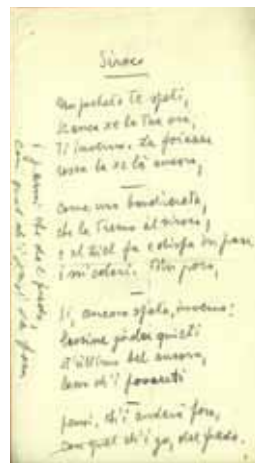
28



31



36



43

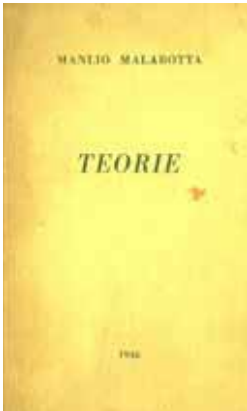
45



51



55



56



58



67



84

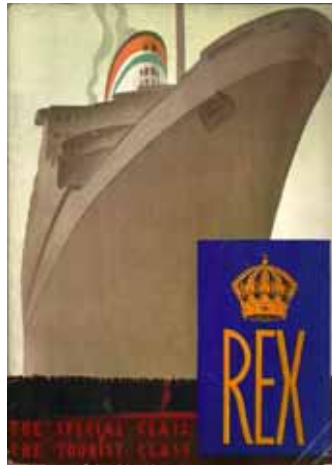


89.1



107

G R A F I C H E
D I V E N T O
E D I M A R E



59 BIAGIO MARIN. *La girlanda de gno suore*

Gorizia, Stab. Tip. Giov. Paternolli, ante giugno 1922. In 4°, [8]-100 p., broccura editoriale che reca nel piatto posteriore la marca tipografica con motto di Giovanni Paternolli “GP ! Non pur che sia” ideato da Giotti stesso, frontespizio figurato con xilografia, non firmata, ma da sempre attribuita Giotti. Esempl. con timbro di provenienza «Libreria Umberto Saba, Via S. Nicolò 30, Trieste». Ottime condizioni, dopo un attento restauro della copertina. Altra plaquette, rara, creata per «Le nosse de gno suore Nunsziata co Giacomo Zuliani Giugno 1922»; se nella precedente Marin si era servito di Edoardo Delneri qui entra in scena Giotti che orna con maestria il frontespizio e crea, a p. 87, una vignetta.

60 BIAGIO MARIN. *Lettere a Rina*

Grado, 6 marzo 1951 - 7 luglio 1955. Quattro lettere autografe firmate “Marin, Biagio Marin, Il tuo nonno Marin”, cm 23x14,5, scritte recto e verso. Manoscritto a inchiostro nero. Minuscolo, ma anche nel piccolo si nasconde la qualità, manipolo di letterine dove Marin fa affidamento al giudizio dei suoi familiari per l’uscita dei *Canti de l’isola* (Udine, Del Bianco, 1951) che ritiene «non è un gran che, ma contiene il fiore della mia vita». Un Marin immerso in una calma tristezza, che, proprio nel giorno del suo onomastico, avverte “quanta morte in me!” e poi sentenza, vedendo che molti lo trascurano, «E io sono esigente e tiranno; e io sono insofferente del minimo disaccordo, della minima diversità. Perciò voglio bene agli alberi, alle nuvole, alle stelle lontane, che si lasciano musicare secondo il mio bisogno» (7.II.53). Nella lettera del 7 luglio del 1955 Marin rimembra la visita della Rina e le confessa che «nella spazialità distesa della mia solitudine, nel mio fondo silenzio, la tua venuta è stata come quella del sole mattutino, sulla superficie desolata e notturna del mare». Un nonno, famoso, che confessa le sue paure alla nipotina, da parte della moglie Pina Marini.

61 BIAGIO MARIN. *Umanità di Scipio Slataper*

Trieste, Circolo della Cultura e delle Arti, 1961 (Trieste, Arti Grafiche Smolars). In 4°, [8]-44 p., [8] p., antiporta con ritratto fotografico di Slataper, tre foto b/n alle fine, broccura a due colori. Nessuna indicazione di tiratura. Esempl. con segni di pennarello nero nel foglio di guardia ant. In allegato: 1. Cartoncino, con logo del Circolo della Cultura disegnato da Marcello Mascherini, con l’invito alle celebrazioni slataperiane (28 ottobre 1955) e alle prolusioni di Giani Stuparich e Biagio Marin; 2. Programma dei due giorni di celebrazioni con l’apertura della mostra di autografi, manoscritti, opere edite ed inedite di Slataper.

62 BIAGIO MARIN-ENRICO DELLA TORRE. *Un mar deserto*

Udine, Stamperia Federico Santini-Tipografia Pellegrini-Il cerchio di Udine, 2003. In-folio, 9 fascicoli di [2] c. protetti da una sovracoperta e sette incisioni sciolte alla maniera nera del Della Torre. La tiratura, eseguita su carta Magnani di Pescia, è composta da 99 esemplari. Le incisioni sono firmate e numerate a matita dall’artista in cifre arabe. Legatura in cartoncino rigido chiaro con riproduzione di una incisione. Con una nota di Edda Serra. Le poesie di Marin s’intitolano *Rèsteme fior de sereseri, Quando le stele piove, Mai vele più, Destin de l’ordoloto, Visiera la barca su l’ole, Anche la luse, Un mar deserto*.

63 FILIPPO TOMMASO MARINETTI. *Zang Tumb Tumb. Adrianopoli ottobre 1912. Parole in libertà*

Milano, Edizioni Futuriste di Poesia [stampa: Tip. A. Taveggia - Milano], 1914 [febbraio]. In 4°, [8], 225, [3] p., brossura editoriale, copertina parolibera su fondo giallo, 1 ritratto fotografico in bianco e nero f.t. dell'autore di Emilio Sommariva, 1 tavola ripiegata f.t. e numerose composizioni parolibere n.t. In ultima pagina viene precisato: "Le innovazioni tipografiche contenute in questo volume furono eseguite dal tipografo Cesare Cavanna di Milano". Menzione fittizia del migliaio. Prima edizione. Restaurato in modo impeccabile. Esemplare appartenuto al Circolo Artistico di Gorizia, ideato da Pocarini e Morassi (cfr. http://www.arengario.it/futurismo/_pdf/testi-conferenze/tonini-2014-zang-tum-tuum.pdf).

64 CHARLES DE MERTENS. *Trattato delle peste del celebre signor dottor De Mertens dalla latina nell'italiana favella trasportata dal signor Lorenzo Rondolini, dottore di medicina e Membro dell'Accademia degli Arcadi Romano-Sonziaci*

Trieste, Ces. Reg. Privilegiata Stamperia Governiale, 1786. In 4°, [4]-157, [1] p., leg. in cartoncino rigido con copertina che presenta una composizione geometrica con al centro, dentro un ovale, la scritta "Mertens Trattato della peste" e sotto, in un rettangolo, "Traduzione del dottor Rondolini". Esempl. abilmente restaurato proveniente dalla biblioteca di Cesare Pagnini a sua volta acquistata dalla Libreria antiquaria Umberto Saba come da timbro.

65 VLADIMIRO MILETTI. *Fughe nei secondi. Poesie sportive. Copertina di Marcello Mascherini*

Trieste, Edizioni dell'Alabarda del Sindacato Interprovinciale Fascista Autori e Scrittori (Tipografia Renato Fortuna), 1937. In 4°, [7]-51, [3] p., copertina in brossura con unghie, disegno a colori in copertina firmato Mascherini, leg. a tre punti metallici, indicazione di prezzo "Lire cinque" nel piatto post. Terza raccolta futurista di Miletta con sua introduzione sul rapporto sport e poesia. Notevole il layout interno, testo solo sulle pagine dispari, numeri di pagina collocati sulle pari (es. 48/49).

Cfr. Libreria Antiquaria Pontremoli, *Futurismo. Collezione Mughini*, a cura di Giacomo Coronelli, 2014, p. 219 scheda n. 503.

66 LADISLAO MITTNER. *La poesia di R. M. Rilke dal "Sacrificio ai Lari" alle "Nuove poesie". Lezioni di letteratura tedesca tenute nell'anno accademico 1947-1948*

Padova, Editoria Liviana, 1948 (Padova, Successori Penada Stampatori S.p.a). In 4°, [5]-249, [3] p., brossura editoriale. Esempl. n. 172 che reca la firma dell'autore per certificare che le copie non siano contraffatte. Quando vi erano seri corsi universitari bastava anche una dispensa come questa, su Rilke scritta da Mittner. Esempl. con sottolineature e commenti, presenta i margini della copertina un po' sfrangiati.

67 MODIANO, STABILIMENTO ARTI GRAFICHE. *Saggi dello Stabilimento d'arti grafiche S.D. Modiano Trieste. Sezione Fotomeccanica*

Trieste, Stabilimento d'arti grafiche S.D. Modiano, 1902. In 4°, [30] c., ill. b/n e a colori, leg. in tela cerata con scritta in oro nella copertina «Stab. d'Arti Grafiche S.D. Modiano Trieste» e «Saggi della Sezione Fotomeccanica» mentre nel retro, dentro un tondo impresso a secco, ulteriore scritta «Litografia. Riproduzioni fotomeccaniche». Frontespizio ornato di gusto liberty disegnato da GS ossia Giuseppe Sigon che firma anche la vignetta di c.[2] con motto «Ars imitatio est naturae» e dove compare la nota pubblicitaria «Lo Stabilimento d'Arti Grafiche S.D. Modiano in Trieste avendo attivata una sezione fotomeccanica per la perfezione dell'impianto è in grado di eseguire ogni lavoro con sollecitudine e precisione rispondenti alle severe esigenze delle moderne attività riproduttive». Rarissimo campionario delle possibilità di riproduzione editoriale che la Modiano poteva effettuare. Troviamo esempi di fotolitografia (da disegno a penna, da incisione in legno, fondo per cambiali, da incisione in rame), fotolitografia (a colori, a tratto), zincografia, fototipografia a mezza tinta (immagine del macchinario), esempi di tricromia, fotocollografia. Esempl. con piccola sbucciatura a metà del dorso. La storia della Modiano si inserisce in una lunga tradizione triestina nella cartografia (cfr. Piero Delbello, *Il segno di Modiano. Arte e impresa*, Trieste 2014, p. 18-19, 62, 67, 84-85).

68 EUGENIO MONTALE. *Celebrazioni di Italo Svevo*

Trieste, Circolo della Cultura e delle Arti, 1963. In 4°, [4]-42 p., [2] p., antiporta con ritratto fotografico di Svevo brossura a due colori. Furono stampati 500 esemplari di cui il nostro è il n. 41. Introdotto da Antonio Fonda Savio, genero di Svevo, Montale tiene un magistrale discorso sulla figura e sull'opera di Svevo che «è entrato ormai nel piccolo numero dei nostri scrittori necessari».

69 ZORAN MUSIC. *Das graphische Werk 1947 bis 1962*

Braunschweig, Galerie Schmücking Verlag, 1962. In 4°, [54] p., ill. in b/n su carta patinata mentre il testo è stampato su carta ruvida spessa grigia, brossura in cartoncino rigido con titolo "Music" impresso a secco. Firma autografa di Music datata 6 ottobre 1962 in frontespizio. Il primo catalogo ragionato dell'opera grafica di Zoran Music pubblicato in occasione di un'esposizione al Städtischen Museum di Braunschweig. Dopo l'introduzione di Hanspeter Landorf, Rolf Schmücking repertoria 84 stampe dell'artista, realizzate durante i primi 15 anni di creazione grafica di Music, comprendendo anche le stampe di illustrazione di libri. Ma non tutto doveva esser stato repertoriato se manca l'acquaforte acquatinta *Fischkörbe In Chioggia* (qui messa in vendita assieme al libro; cm 25x16, esempl. n. 11/60, dedica autografa nel retro a penna «Avec nos meilleurs noeux pour 1958 Music Ida Noël 1957»), opera nata dall'incontro con le poesie di Paul Celan a metà degli anni '50 (cfr. <http://fortnightlyreview.co.uk/2015/07/zoran-music/>).

70 MAX NARDAU. *Favole ... illustrate in nero e a colori da L. Yobbi. Traduzione di Ketty Tenneroni*

Milano, Fratelli Treves, 1912. In 4°, [4] p., 205, [3] p., ill. b/n e a colori, leg. in tela cerata, copertina con illustrazione di Yobbi applicata. Firma di possesso a matita Sergio Reggi. Serietà

e quindi prendiamo la voce dal sito della Collezione Salce. Luigi Yobbi «illustrò le copertine di alcuni periodici quali “Il giornalino della Domenica”, “La lettura”, “Il secolo XX”. Collaborò alla realizzazione delle illustrazioni dell’edizione del 1908 di “La Secchia rapita” di Alessandro Tassoni, curata da Angelo Fortunato Formiggini. Nel secondo dopoguerra collaborò al giornale “Ragazzi d’Italia”, fondato nel 1923. Contribuì, inoltre, alla realizzazione di copertine e all’illustrazione di manuali scolastici editi da Mondadori (1914-1935)». Ma di questo piccolo gioiello, caro Sergio, nessuna traccia... ah, leggo che su Sbn vi sono due copie: una alla Biblioteca Antonio Baldini di Roma, una al Centro Apice che tu Sergio conosci... l’altra è questa.

71 IPPOLITO NIEVO. *Le lucciole. Canzoniere di Ippolito Nievo (1855-56-57)*

Milano, coi tipi di Giuseppe Redaelli, 1858. In 16°, [7]-192, broccia editoriale. Copertina con titolo inserito in una doppia cornice bianca e nel retro indicazione del prezzo «Aus. L. 1.25» dentro un leggiadro cartiglio. Edizione originale di grande rarità dell’importante raccolta di componimenti del grande patriota padovano (1831-1861). Tra i capisaldi della poesia italiana dell’Ottocento e introvabile nella sua broccia editoriale (cfr. Marino Parenti, *Prime edizioni italiane*, p. 368). Esemplare appartenuto a Virgilio Giotti come da sua firma. Ricordiamo che nella biblioteca privata di Giotti sono presenti altri autori friulani come Franco De Gironcoli, Novella Cantarutti.

Mi faccia avere le sue opere! Ordine perentorio di Saba

72 ALDO PALAZZESCHI. *Lanterna*

Firenze, Stab. Tipografico Aldino, 1907. In 4°, [6]-98, [2] p., broccia beige con copertina ad un colore, esemplare in barbe su carta forte con ampi margini. Nel foglio di guardia ant. è applicato l’ex libris di Saba disegnato da Giotti in stile bodoniano. Che altro dire! Be, qualcosa da dire c’è... come racconta Alberto Spaini in *Autoritratto triestino* (Milano, Giordano, 1963, p. 162-163): «E sotto il cielo notturno di Firenze, coi cipressi di Piazzale Donatello alle spalle, Saba recitava *Rio Bo* [...]. O la *Fontana malata* [...]. Sotto gli occhi di Saba, quel soffio quel respiro, quel lamento, quel (per i non iniziati) impronunciabile CHHH acquistava l’indiscutibile solidità di un endecasillabo». Ecco la prova dell’interessamento di Saba per il buon Aldo; eppure, tu collezionista esigente, chiedi prove certe e non suggestioni. Eccola la prova, una lettera del 15 aprile 1911 in cui Saba intima «aspetto ancora il suo *Incendiario*. Questo volume mi occorre per uno studio che farò di lei, e pubblicherò forse sulla “Voce”. Anche vorrei una sua bibliografia, cioè un elenco di tutte le sue pubblicazioni fino ad oggi, ordinato cronologicamente, facendomi avere, se possibile, quelle che mancano alla mia collezione» (Umberto Saba, *La spada d’amore*, cit., p. 70). L’articolo mai venne pubblicato ma la *Lanterna* arrivò sul tavolo della libreria di Saba che vi applicò il bel ex libris eseguito da Giotti. Ho visto anche la copia, in buona casa triestina, dell’*Incendiario* ma per ora non me la vendono!

73 FERDINANDO PASINI. *L’Università italiana a Trieste*

Firenze, Casa Editrice Italiana, 1 ottobre 1910 (Quaderni della Voce Raccolti da Giuseppe Prezzolini). In 4°, 2 v. «Firenze [...] è la città delle edizioni della Voce, fondate da Prezzolini [...]. Eb-

bene, sapete quali sono i due primi Quaderni pubblicati nel 1910? Quelli dedicati a L'Università italiana a Trieste e firmati da un professore triestino, il Ferdinando Pasini che era amico di Svevo» (Cfr. Giampiero Mughini, *In una città atta agli eroi e ai suicidi. Trieste e il "caso Svevo"*, Milano, Bompiani, 2011, p. 63). Ecco la copia appartenuta a Virgilio Giotti!

74 AGNOLDOMENICO PICA. *7 Artisti triestini a Milano. Riccardo Bastianutto, Ugo Carà, Augusto Cernigoj, Adolfo Levier, Maria Lupieri, Anita Pittoni, Luigi Spacal*

Milano, Ente morale Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente (Arti Grafiche E.co Gualdoni), 1942. In 4°, [8]-25, [26]-68, fregio xilografico di Cernigoj, ill. b/n su carta patinata, cartonato editoriale. Sette artisti "triestini" presentati da Agnoldomenico Pica in un rigoroso schizzo di storia artistica con relative biografie per la mostra alla Permanente (7-22 febbraio 1942). In allegato anche 5 fotografie dell'inaugurazione con Pittoni e Pica in primo piano. Esempio proveniente dalla biblioteca di Anita Pittoni.

Non sono stato un poeta triestino, ma un poeta italiano

75 GUIDO PIOVENE. *Omaggio al poeta Umberto Saba*

Trieste, Circolo della Cultura e delle Arti, 1953 (Trieste, Tipografia Giuliana di Raffaello Monciatti). In 4°, [4]-24 p., [2] p., antiporta con ritratto fotografico di Saba con la pipa, broccia a due colori. Furono stampati 300 esemplari di cui il nostro è il n. 177. Esempl. con segno di pennarello nel foglio di guardia ant. In occasione del settantesimo compleanno di Saba venne organizzata questa serata, introdotta dalle parole di Raffaele de Courten e di Guido Piovene («La poesia di Saba è unica. E penso che poteva nascere solamente a Trieste; solamente Trieste poteva darla all'Italia»).

3 P: Piccoli poeti pittoniani

76 ANITA PITTONI. [Scrittori e poeti del Caffè Garibaldi] 1. *Italo Svevo e la fanciulla*, 2. *Giotti e la Nina*, 3. *Un cuore accanto al nostro*, 4. *Il piccolo Berto*, 5. *Celeste meraviglia*

Trieste, 1964-1975. Quattro dattiloscritti autografi (cm 21x30), [19] c., correzioni in penna blu, rossa e nera. Al Caffè Garibaldi si incontravano Rovani, Romanellis, Schiffrer, Silvio Pittoni, lo zio di Anita Pittoni; poi si aggiunsero gli altri, tra cui Saba, Giotti, Stuparich e Svevo. Nel primo racconto la piccola Anita ricorda il suo impatto con Italo Svevo che gli chiede "Signorina, la vol un gelato?"; nel secondo, dopo aver saputo della morte di Saba e di Giotti la Pittoni parla della coppia Giotti e della sua Nina; nel terzo parla ancora di Giotti dopo la visita di Carlo Cassola che gli chiede notizie proprio su uno dei "più grandi poeti che oggi ha l'Italia"; nel quarto e nel quinto il tema centrale sono le ansie, i tic di Saba (questi ultimi due racconti, con varianti, apparvero nel libro *Caro Saba* che la Pittoni editò nel 1977 per il Comune di Trieste e la Biblioteca Civica). Leggendo questi racconti si può comprendere come tali poeti furono generosi nel dare le loro carte a questa donna che inventò il Centro Studi Gianni Stuparich (cfr. *Arte, poesia e letteratura: i sodali del Caffè Garibaldi*, in Daniele D'Anza, *Vittorio Bolaffio*, Trieste, Fondazione CRT, 2010, p. 65-97; Giorgio Voghera, *Gli anni della psicanalisi*, Pordenone, Edizione Studio Tesi, 1980, p. 151-152; Gianni Stuparich, *Trieste nei miei ricordi*, Trieste, Il Ramo d'oro, 2004, p. 18-23).

77 ANITA PITTONI (a cura di). *L'armonica. Zibaldone degli scritti brevi*

Trieste, Edizioni dello Zibaldone, maggio 1966 [stampato a Pordenone da Arti Grafiche F.lli Cosarini]. In 16°. Sette fascicoletti stampati di forma rettangolare di varie misure di lunghezza (v. 1, 2, 4, 6: mm 620; v. 3: mm 750; v. 5: mm 990; v. 7: mm 112), di tipologia di carte e con titolazione di diverso colore. I fascicoletti sono raccolti in un elegante contenitore in cartoncino morbido con quattro alette che presenta nel piatto ant. l'incisione dell'armonica eseguita su disegno di Nicoletta Costa. I fascicoli presentano anche illustrazioni di Ugo Pierrri). Sono stati tirati 500 esemplari numerati da 1 a 500 e 80 esemplari numerati da I a LXXX *ad personam*. Elenco dei racconti: v. 1: Anita Pittoni, *A casa mia* (Trieste 1964); v. 2: Giani Stuparich, *Il ciliegio di Bigliano*; v. 3: Giani Stuparich, *La prima granata su Asiago*; v. 4: Sergio Miniussi, *La ballata di Nadja*; v. 5: Marino Todeschini, *La storia del pesciolino piccolo* [Nicoletta Costa: 5 illustrazioni]; v. 6: Umberto Pellegrina, *Le mie lanterne*; v. 7: Anita Pittoni, *La città di Bobi* [Bazlen, ndr] (cfr. Sandra Parmigiani, *Far libri. Anita Pittoni e "Lo Zibaldone*, Trieste, Parnaso, 1995; Anita Pittoni, *Diario 1944-1945*, prefazione di Cristina Benussi, Trieste, SVSB Editore, 2012).

78 PONTEROSSO (IL). OPUSCOLO D'ARTE E CULTURA

Trieste, coi caratteri de "La Consorziale", 25 luglio 1947. In 4°, I-XVI, 64, [XVII]-XXIV p. Bros-sura editoriale. Copertina con titolo in caratteri rosso e fregio (una bitta) a cura di Roberto Hlavaty, illustrazioni in b/n. Le pagine numerate in romano (annunci bibliografici e pubblicità – a p. [XIII] vi è il reclame del Supersapone eseguito da Marcello Claris) sono stampate su carta grigia mentre quelle numerate in arabo sono in carta lucida. Esemplare stampato in 25 contrassegnati con le lettere dell'alfabeto dalla A alla Z e 975. Il nostro è il n. 156. Da Stoka, piccola trattoria di Barcola, si incontrano Maria Lupieri, Spacal, Hlavaty, Giuseppe Menassè ... immaginano di aprire, siamo all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, una galleria, un centro di cultura, una rivista... bastasse anche un bollettino. Nasce questo numero unico, che compenetra le arti con la letteratura. Presentano un loro scritto Eugenio Montale (*Il colpevole, Quasi una fantasia, Ballata scritta in una clinica*), Virgilio Giotti (su Bolaffio), Bruno Pincherle, Cergoly (*Barbara*), una lettera di Svevo e poi, nell'ambito artistico, ecco contributi di Carlo L. Ragghianti, Raffaele De Grada, Maria Pospisilova, Maria Lupieri (articoletti su Lorenzo Viani, Gino Rossi; le illustrazioni di norma sono di Hvalaty e di Spacal). Esemplare appartenuto a Virgilio Giotti con un suo disegno.

79 DOMENICO ROSSETTI E LA RACCOLTA PETRARCHESCA

79.1 *Raccolta di edizioni di tutte le opere del Petrarca e di Enea Silvio Piccolomini Pio II*

Venezia, Tipografia Picotti, 1822. In 12°, 8, 32, 39, 44 p., leg. in cartoncino rigido.

79.2 *Catalogo della raccolta che per la bibliografia del Petrarca e di Pio II. E già posseduta e si va continuando dall'avvocato De' Rossetti di Trieste*

Trieste, nella Tipografia di Giovanni Marenigh, 1834. In 8°, [VI]-XII, [2]-96 p., leg. di pregio in mezza tela cerata e dorso a angoli in cuoio, contropiatti in carta marmorizzata.

Il 29 novembre 1843, ad un anno dalla morte di Rossetti, Pietro Kandler (1804-1872) pronunciava un discorso pubblico nel quale indicava nel 1811 l'anno in cui il Nostro «compreso d'ammirazione per quell'altissimo ingegno del Petrarca» si mise a «rintracciare da ogni parte e stampati e manoscritti e pitture e sculture e disegni e medaglie e gessi» con lo scopo di fare una «raccolta doviziosa, non ad ostentazione di fasto, non a puerile curiosità, non a singolarità di capriccio; bensì a materiale di patrio decoro, di italica storia»: e lo strumento della collezione sono questi due cataloghi. L'esemplare del 1822 presenta il timbro della Libreria Umberto Saba mentre quella del 1834 proviene dalla biblioteca di Cesare Pagnini e gli è stata donata, come si evince dalla *carte de visite* da Attilio Hortis senatore del Regno, e già direttore della Biblioteca Civica, recante la dedica "affettuosi ringraziamenti ossequi e auguri". Nelle sue memorie Pagnini ricorda come «munito di una credenziale della signora Caprin, fui ricevuto con tutti gli onori da questo patriota e illustre letterato. E fu una visita lunga e interessante. Mi parlò di storia e storiografia giuliana» (Cesare Pagnini, *Memorie. I. Dall'avventura di Vittorio Veneto alla campagna di Grecia*, a cura di Antonio Trampus, Trieste, Libreria antiquaria Drogheria 28, 2014, p. 64; su Rossetti vedi Simone Volpato, *Domenico Rossetti collezionista e studioso di Petrarca*, «Studi petrarcheschi», XXI, 2009, p. 185-217; Id., *Trieste e il noviziato bibliografico del petrarchista Domenico Rossetti*, «La Bibliofilia», anno CXII, 1-2010, p. 63-75; Id., *Lo scrittoio di Domenico Rossetti nella Biblioteca civica 'Attilio Hortis' di Trieste. Avventure di un petrarchista per vocazione, bibliografo per passione*, Manziana, Vecchiarelli, 2011).

Svevo nudo (integrale) nello studio di Rovan?

80 RUGGERO ROVAN. *Testimonianza su Italo Svevo*

Trieste, dicembre 1961. Dattiloscritto con firma autografa (cm 21x30), [2] c., scritta a penna blu «Testimonianze su Italo Svevo. Circolo della Cultura e delle Arti la sera del dicembre 1961». In questa testimonianza, Rovan, grande amico di Giotti e di Saba, racconta alcuni episodi: 1. Ricorda che l'originario gruppo che si riuniva attorno al Caffè Garibaldi era costituito da Rovan, Silvio Pittoni, Dionisio Romanellis, Emerico Schiffrer e che solo più tardi si aggiunsero Giotti, Timmel, Bolaffio, Saba, Stuparich e Svevo; 2. Ricorda le varie sedute di posa che Svevo fece nello studio di Rovan per il busto in gesso che nel 1954 sarà donato, ma in bronzo, all'Università degli Studi di Trieste. Allegato al dattiloscritto anche due fotografie autentiche, del 1927, del busto di Svevo provenienti dalla famiglia.

LA POESIA PIÙ IMPORTANTE DI SABA IN UNA VERSIONE INEDITA

81 UMBERTO SABA. *A mia moglie*

Trieste, 1909-1910; 230x200 mm.; 4 c., manoscritto autografo in inchiostro nero e rosso (per le iniziali) su carta quadrettata, numeri di pagina in alto a destra. Unico autografo superstite di questa poesia apparsa nella partizione *Casa e Campagna* (1909-1910) di *Poesie* del 1911 e poi nel *Canzoniere* del 1921 (p. 94-96). La peculiarità del testimone è data dal fatto che, se confrontata con la versione stampata nel 1911 e poi nel 1921, presenta 29 versi totalmente differenti (le

correzioni portano i versi da 29 a 32) oltre a 9 inediti versi totalmente cassati (questo nella sezione con incipit *Tu sei come la rondine*). Appare evidente come dall'autografo alla stampa in *Poesie* del 1911 il testo venga completamente stravolto (ma anche le correzioni sono a loro volta sottoposte a revisione come nel blocco terzo dove la frase "ma non ama rivali" è cassata per "indomabile arda"): e suscita qualche domanda il fatto che mentre il testo sia scritto in un modo calligrafico, pulito, con una grafia quasi dannunziana molto simile a quella che Saba usava nei primi anni del Novecento, la grafia delle correzioni a lato (pur avendo dei tratti caratteristici come la "d") appaia più tarda ma non oltre il 1910. E dunque si rinnova la domanda: fu scritta di getto, tenuta "sotto ghiaccio" e poi, in vista della pubblicazione, fortemente rinnovata? E come si spiega che il blocco che inizia "*Tu sei come la rondine*" nell'autografo abbia ben 17 versi mentre quando viene stampato nel 1911 e poi nel 1921 i versi precipitano a 8? Lavoro per periti filologi. Allegata lettera dattiloscritta di Linuccia Saba del 22 gennaio 1966 indirizzata ad Anita Pittoni in cui ricorda come questa poesia fu «scritta sì di getto, a fine luglio, se ben ricordo, ma con una storia tutta da raccontare. Appena mia madre rientrò lui volle subito leggerla d'un fiato senza nemmeno averla finita; mia madre non apprezzò il gesto anzi si vergognava che poi fosse pubblicata come lo fu nella raccolta del 1911. Allora Saba si mise subito al lavoro e cambiò molti versi; ancora a mia madre non piacevano certi accostamenti ma lui si rifiutò di cambiare; gli rispose "I doni dei poeti non si rifiutano". In *Storia e cronistoria del Canzoniere* (cfr. Umberto Saba, *Prose*, a cura di Linuccia, prefazione di Guido Piovene, nota critica di Aldo Marcovecchio, Milano, Mondadori, p. 434-437) è lo stesso Saba a raccontare la genesi di questa poesia, nata di getto («Né la poesia ebbe mai bisogno di ritocchi o varianti») come un dono per la moglie che appena letta si risentì del contenuto. Aggiunge anche questa notazione «se di questo poeta si dovesse conservare una sola poesia, noi conserveremmo questa [...] Borgese disse un giorno a Saba che nella poesia "A mia moglie" egli vedeva il tratto d'unione fra lui e ... il Futurismo». Il ritrovamento dell'autografo e la lettera acclusa di Linuccia a Anita Pittoni offrono una lettura differente e un po' in contrasto con quanto scritto da Saba sull'origine di questa famosissima poesia.

82 UMBERTO SABA. *Ammonizione ed altre poesie 1900-1910*

Trieste, Tipografia Sociale, novembre 1932. In 8°, 79-[1] p., broccatura editoriale. La nota in colophon recita «Per conto dell'autore e a cura di Virgilio Giotti il volume, stampato in 600 esemplari numerati e firmati dal poeta, è messo in vendita unicamente a mezzo contrassegno con richiesta diretta all'autore». La nostra copia è la n. 323 con dedica autografa a penna di Saba «al condiscipolo Lodovico Diem, per una gelosia antica».

«Lodovico Diem ha il *physique du rôle* di un diplomatico di vecchio stampo, di quelli che facevano diplomazia anche con l'aspetto. Vado a fargli visita perché Saba, nel suo discorso all'Università di Roma, in occasione della laurea ad honorem, lo nominò come suo compagno di banco in ginnasio [...] Diem rivide (o vide) Saba nel 1927, nella sua libreria, dove si era recato per acquistare qualche libro, e Saba lo riconobbe e gli parlò dei tempi di scuola, insistendo a dire che di lui ricordava soprattutto le bellissime cravatte. Mi mostra la copia della prima edizione di *Ammonizione e altre poesie*, con la dedica "al condiscipolo Lodovico Diem per una gelosia antica". Saba lo riconobbe; ma lui riconobbe Saba? Non alza le spalle, ma continua a mostrarsi in dubbio». Così racconta Stelio Mattioni nello splendido libro *Interni con figure* (introduzione di Cristina Benussi, prefazione di Chiara Mattioni, Trieste, Eut, 2011, p. 42-43).

Quando Umberto Saba e Virgilio Giotti fecero la pace in casa Pittoni

83 UMBERTO SABA. *Uccelli*

Trieste, Edizioni dello Zibaldone, 1950. In 16°, 60, [4] p., brossura editoriale, marca al frontespizio, riprodotto un ritratto dell'autore eseguito da Vittorio Bolaffio, esemplare su carta vergata. Prima edizione in volume di questo testo precedentemente apparso su "Botteghe Oscure" (3, 1949). Fa parte della tiratura ad personam, copia XXI su XXV. Tre firme: sigla dello Zbe della Pittoni, poi Saba e firma di possesso di Virgilio Giotti. Ma perché vi sono queste tre firme? Allegato al volume troviamo la copia datt. ([5] c.) di una lettera che la Pittoni inviò ad Angelo Barile in data 26 agosto 1963 (abbiamo anche la trascrizione della risposta di Barile, da Albisola Capo il 29 agosto 1963) nella quale racconta «come è stato che dopo la guerra ho voluto che Saba e Giotti facessero la "pace": un gran lavoro preparatorio presso l'uno e l'altro, poi l'incontro a casa mia». Il testo è strepitoso per l'ampio uso del dialetto triestino e per le mimiche dei due poeti. Un'altra particolarità che non sfuggirà al collezionista che prenderà questo esemplare: vi sono le annotazioni e i giudizi a matita di Giotti (imperdibili).

Saba, Giotti, Bolaffio come Dante, Guido, Lapo

84 UMBERTO SABA. *Intermezzo quasi giapponese*

Trieste, [Libreria antiquaria], 1927; 205x140 mm.; [30] c., non rifilate, legate con piccolo filo grosso annodato; un bifolio di sovra-copertina rifilato (nome dell'autore datt. in rosso, titolo datt. in nero, disegno di piroscavo a lapis e in inchiostro nero, il tutto incorniciato da una bordura in pastello blu, a formare una cornice blu; il retro copertina presenta ancora un disegno in china e firma a matita «V Bolaffio»). Le poesie, come la «Dedica amorosa» – tutte datt. in rosso, i commenti in nero e qualche rara parola – sono battute su una leggerissima carta velina da album per ufficio con numerazione impressa a secco nel margine sup. (352, 221, 209, 208, 214, 215, 218, 219, 220) o nel margine inferiore (207, 212, 210, 222, 223, 353). Le poesie compaiono nelle prime 15 carte mentre le restanti sono completamente bianche (due opzioni: dovevano ospitare dei disegni di Bolaffio; altre poesie di Saba o di Giotti). Alla c. 1v troviamo applicato un foglietto di carta filigranata con scritta a mano «Umberto Saba Intermezzo quasi giapponese Trieste 1927» e l'etichetta «Lo Zibaldone. Centro di Studi Triestini "Giani Stuparich"».

Colophon alla c. 30v: «Edizione di prova | versi di Umberto Saba | fregi e disegni di V. Bolaffio | cura di Virgilio Giotti | settembre 1927 | Trieste | città indegna | città indecorosa | città di poesia mai sopita». Prefazione, alla c. 1r, intitolata «Dedica amorosa», del tutto inedita, nella quale Saba ricorda l'ideazione di questa *plaqueette* ossia il desiderio da parte di Bolaffio di avere una testimonianza dell'amicizia tra lui, Saba e Giotti; a sua volta Saba offre i versi, Bolaffio i disegni del proprio diario in Oriente («il nostro Bolaffio, grande pittore moderno, tirò fuori dalla borsa il suo diario pieno di schizzi d'inquietudine sognante quando viaggiava, lui sì imperioso in India, e donò qualche abbaglio di luce») e a Giotti viene affidato il compito di curare il manufatto. La prefazione si chiude con il ricordo di Ruggero Rovani e di Dionisio Romanellis. Sarà proprio Rovani ad avere infine questa *plaqueette* e a donarla a Bruno Astori. Ventiquattro poesie, senza titoli, dattiloscritte in rosso e con diversi commenti, inediti, in nero.

Questi gli *incipit*: *Ebbi un solo per lunghi anni conforto* [segue commento in cui ricorda Giotti e Bolaffio]; *Cade la pioggia. Il male che mi fa; Chiese, e allungava timido la mano; Potessi dirti il mio rimorso almeno; Cornacchia, onde allietarmi a cena io soglio* [segue dedica a Lina]; *Dove corre il mio cane, che sì ratto; Al muro dove el sol t'affiggi, in fretta* [segue dedica a Giotti]; *Anche dopo il silenzio il mio compagno* [segue commento]; *Se più mille mi dice il legger: Morto, Tanto hai fatto, hai gridato, hai minacciato; Nell'ora che sui morti in onda nera; 1917. Per ogni via un soldato, un fante, zoppo; Vai con macchina in alto sì, ma ignoto; Quei che han vinta la Guerra a Porto Arturo; Vanno per dove il cielo è azzurro netto; Si fermavano tutti ... ad ammirare; Audacie di guerrier senza paura; Ogni estate ti mangio, e al tuo rossore; Questi che per compagno ebbe il dolore* [dedica a Bolaffio]; *Se al passato ripenso, e a cosa in via; Della tomba nell'ultimo rifugio; Io sono stanco, ed una cosa voglio* [dedica a Giotti]; *Camminavo al tramonto in un sentiero; Il verde brilla di sui rami, è in fiore.*

Allegato: busta da lettera con destinatario segnato in inchiostro blu “Signora Anita Pittoni | via Cassa di Risparmio, 1 | Trieste», 4 francobolli di lire 15, timbro 12.18.1967 ed indicazione dell’indirizzo a cui rispedire la lettera in caso di mancato recapito «Trieste - Via Gioachino Murat, 14». In inchiostro rosso, di mano della Pittoni, la scritta “Astori”. All’interno, piccolo biglietto che contiene questa lettera, dat., e firmata a mano «Con vivo, affettuoso ricordo Bruno».

«Gentilissima Signora

Con grande piacere aderisco al suo Centro Studi in onore di Giani Stuparich, amico assai caro. Lo faccio con un sincero dono simbolico che avevo “comperato” da Rovani: si tratta delle poesie giapponesi di Saba con le illustrazioni dell’amato Bolaffio, che Lei peraltro colleziona. Quanto mi sarebbe piaciuto stamparlo nella mia rivista [Sul mare, ndr] ma poi i fatti hanno deciso il contrario. Lo faccia Lei con il suo titanico Zibaldone! Questo smilzo libretto in casa sua si troverà a proprio agio (delle mie carte chissà cosa succederà!). Allego la ricevuta per l’acquisto di Ricordi istriani».

I. *Lo stato delle cose*

Sulle pagine de «La Repubblica» del 16 giugno 2007, Paolo Mauri raccontava la storia della plaquette di Saba, regalata da questo a Enrico Terracini che a sua volta le ridonò al medico dell’Ospedale Regina Elena di Roma Francesco Ingraio. A sua volta la vedova passò la busta al fratello di Francesco, Pietro, il ben noto uomo politico. Tutta questa vicenda è stata raccontata nel volumetto edito dall’Università di Pavia (*Intermezzo quasi giapponese*, Mup, 113 p., euro 15) e curata da Maria Antonietta Terzoli che riproduce il manoscritto e ne racconta tutta la complessa vicenda. Leggendo il volume della Terzoli ci si rende conto che a Pietro Ingraio, fratello di Francesco, viene in regalo non tanto il manoscritto autografo bensì le fotocopie del manoscritto che a tutt’oggi si ritiene perduto. Quel fascicoletto fotocopiato tuttavia aveva una sua unicità in quanto rappresentava la forma più ampia ed articolata dell’*Intermezzo quasi giapponese*. Altre tracce di queste poesie, scritte in gran parte tra il 1916-1917 e con residui nel 1918, sono impresse nell’autografo del *Canzoniere 1919* (18 poesie) conservato alla Biblioteca Civica A. Hortis di cui Arrigo Castellani avevano fornito l’*editio*; poi sette poesie apparvero per la rivista “Circoli” di Adriano Grande e Guglielmo Bianchi e finalmente diciotto nell’*Almanacco dello Specchio* sempre a cura del Castellani (n. 2, 1973, p. 39-51: «L’*Intermezzo quasi giapponese*, pre-

sentato qui nella sua interezza per la prima volta, è tratto da un manoscritto autografo del *Canzoniere* nel quale Saba riunì per la pubblicazione tutta la sua opera poetica del periodo 1900-1918. Anche ai pochi lettori che conoscono la prima edizione a stampa del 1921, [...] questo manoscritto riserva notevoli sorprese. Pur essendo stato ultimato nei primi mesi del 1919, esso rappresenta una fase di elaborazione non solo distinta, ma persino dialetticamente contrapposta all'impianto stilistico e strutturale del corpus realizzato appena due anni dopo, acquistando così una posizione di preminenza fra tutte le testimonianze del primo Saba. In particolare, nella più ampia documentazione offerta da questo *Canzoniere* è compreso un certo numero di poesie che non compaiono nelle pubblicazioni e nei manoscritti contemporanei e neppure vennero riprese più tardi»). Altri piccoli grappoli li troviamo in carte di casa Pincherle (p. 73-74), Marchiori (p. 74), e Caproni (p. 74). Quindi, riassumendo, nel 2007 esce una pubblicazione che si fonda su un fascicoletto fotocopiato di cui si è perso l'archetipo: oggi, a sessant'anni dalla morte di Saba, emerge un nuovo testimone, originale nella sua composizione, portatore di notevolissime varianti e inaspettate informazioni.

85 UMBERTO SABA. *Una strana bottega d'antiquario*

Trieste, [anni '50]. Dattiloscritto (mm 17,5x22,5) su carta antica di pregio con filigrana. Dedicata a penna «A Cesare!» ossia Cesare Pagnini e firma autografa, sottolineata, “Umberto Saba”. Nel verso timbro della Libreria antiquaria Umberto Saba. “Scrivere su vecchie carte versi nuovi è mio sommo piacere” confessava Umberto Saba che, in questa occasione, dedica una delle sue più famose poesie, ad uno dei clienti più affezionati.

86 BRUNO SANZIN. *Pittura aeropittura futurista. Arazzi Architettura Giocattoli. Prima mostra triestina organizzata da Bruno G. Sanzin sotto gli auspici del Circolo Artistico*

Trieste, Tipografia del P.N.F., 6-20 marzo 1931. In 16°, [44] p., 12 ill. b/n., carta patinata, broccatura editoriale con grafica a due colori nero e verde. Organizzata da Bruno Sanzin che cesella il catalogo con la parolibera “Programma di vita” ed inaugurata da Marinetti, di cui viene riportato anche il “Manifesto dell'aeropittura”, la mostra presenta subito i caratteri dell'eccezionalità visto i partecipanti: da una parte la linea triestina-goriziana (Crali, Lupieri), quella padovana (Dalla Baratta Ottorino, Quirino De Giorgio, Denes Müller, Giorgio Peri, Lino Sgaravatti, Nello Voltolina) e quella nazionale con Depero, Tato, Fillia, Diulgheroff). Esemplare che presenta due note di possesso: la prima di Marinetti che avendo presenziato all'inaugurazione firmò l'esemplare, l'altra di «Cominotti 6 marzo 1931». Figlio di Vittorio Cominotti (1869-1933), primario di cardiologia ed esponente dell'Irredentismo triestino, Nino Cominotti nasce nel 1907 e si forma a Trieste. Frequenta sin da giovane gli ambienti del Circolo Artistico di Trieste e del futurismo triestino diventando amico dei coetanei Marcello Mascherini (1906), Giorgio Carmelich (1907) e Manlio Malabotta (1907). Conosce nel corso delle esposizioni d'arte la pittrice Hansi Glancz che sposa trasferendosi con lei in una villa a Opicina. Con lei promuove e fonda nel secondo dopoguerra alcune gallerie d'arte a Trieste, la più nota delle quali sarà la galleria d'arte “La Lanterna”.

Bibl.: Roberto Spazzali, *Contributi di ricerca per una storia della Lega Nazionale*, Trieste 1987, p. 29; *La personalità e l'opera di M. Mascherini: atti del convegno di studi*, Trieste 1988, p. 42; Fulvio

Tomizza, *I rapporti colpevoli*, Milano 1992, p. 267; Libreria Antiquaria Pontremoli, *Futurismo. Collezione Mughini*, a cura di Giacomo Coronelli, 2014, p. 263, n. 19.

87 BRUNO SANZIN. *Infinito (parabola cosmica). Presentazione futurista di F. T. Marinetti. Copertina di Enrico Prampolini*

Roma, Edizioni futuriste di Poesia (Officine Grafiche del Pnf-Trieste), 15 aprile 1933. In 8°, 122, [6] p. con catalogo delle Edizioni Futuriste di Poesia. Brossura disegnata a colori su fondo nero da Enrico Prampolini in stile metafisico, titoli in bianco e blu al piatto, dorso con stampa in nero, prezzo di L. 9 in quarta. Raccolta di parolibere con prefazione di Marinetti dal titolo *Bruno Sanzin e il suo Infinito*; a p. 121 troviamo un parolibera in inchiostro rosso. Esemplare perfetto, quasi intonso, con firma autografa in inchiostro nero «Bruno Sanzin ott. 73».

Libreria Antiquaria Pontremoli, *Futurismo. Collezione Mughini*, a cura di Giacomo Coronelli, 2014, p. 264.

88 BRUNO SANZIN. *Benedetta aeropoetessa aeropittrice futurista*

Roma, «Rassegna Nazionale» (Tipografia del Genio Civile), maggio 1939. In 8°, [3]-25, [2] p., brossura stampata in rosso e blu ai piatti, doppio punto metallico. Prima edizione autonoma in formato estratto dalla Rassegna ser. IV, 61.29. Saggio che tratta dei tre libri di Benedetta: *Le forze umane*, *Viaggio di Gararà e Astra* e *il sottomarino*. Esemplare appartenuto a Luce Marinetti come si evince dal timbro in copertina.

Libreria Antiquaria Pontremoli, *Futurismo. Collezione Mughini*, a cura di Giacomo Coronelli, 2014, p. 264 n. 620.

89 SINDACATO INTERPROVINCIALE FASCISTA BELLE ARTI DELLA VENEZIA GIULIA

89.1 *I Esposizione del Sindacato delle Belle Arti e del Circolo Artistico di Trieste*

Trieste, Arti Grafiche L. Smolars & Nipote, ottobre-dicembre 1927. In 8° quadrato, [4]-31 p. (il testo, in blu, è incorniciato in elegante cornice tipografica rosso), XXVII tavole su carta patinata fuori testo illustrate al recto da fotocopie in b/n (compaiono opere di Venio Pillon, Arturo Nathan, Pietro Marussig et alii), 13 carte lucide dedicate alla pubblicità (spicca il saggio di una delicata tricromia e saggi di caratteri delle Arti Grafiche L. Smolars & Nipote, la pubblicità della sveglia Cavallar fatta da Marcello Claris, del Lloyd Triestino firmata Antonio Quaiatti, brossura editoriale su carta color nero su cui si staglia in copertina, in inchiostro dorato, motivi geometrici e naturalisti stilizzati che rimandano alle composizioni di Marcello Claris mentre nel retro troviamo un rombo con l'Italia stilizzata e le lettere CF ed indicazione di prezzo L. 3 e i contropiatti sono invece in nero con macchie dorate.

Nella lettera di dedica di Edgardo Sambo, Segretario del Sindacato Belle Arti, all'avv. Giorgio Geordiadis, presidente dell'Esposizione si legge che «Ho creduto doveroso ospitare in questa rassegna d'arte anche il "Gruppo Costruttivista" di Trieste, che credo interessante, pur riconoscendo quanto le loro espressioni d'arte sieno divergenti dalle nostre, anche le più estremiste, che, per

quando deformate, rimangono sempre nel campo della tradizione» (p. 18). A p. 27-29 compare il manifesto del Gruppo Costruttivista di Trieste a firma di Augusto Cernigoj che scrive a nome di Giorgio Carmellich (sic!), di Giuseppe Vlah e Edoardo Stepancich; segue l'elenco delle 20 opere esposte.

89.2 VII Esposizione d'arte

Trieste, Tipografia del Partito Nazionale Fascista, 1933 (Fotografie eseguite dalla Fotoradiottica Ciuffi di Trieste, Zinchi dello Stabilimento Fotomeccanico Ercole Capello). In 16°, [4]-69, [3] p., 53 tavole con ill. Brossura editoriale con copertina che presenta tre fasci littori blu e scritta epigrafica nera AXI VII Esposizione d'arte. Nel retro della tavola venti compare la nota di possesso «Mostra antologica Palazzo Costanzi 1977 A. Cernigoj». Catalogo della mostra tenutasi presso il Padiglione Municipale del Giardino Pubblico tra settembre e ottobre 1933. La commissione era creata da Eligio Finazzer Flori, Arturo Nathan, Mario Lannes, Marcello Mascherini, Ugo Carà. Troviamo vari medaglioni biografici su Afro Dino e Mirko Basaldella, Augusto Cernigoj, Marcello Claris, Giovanni Craglietto, Ladislao De Gauss, lo stesso Eligio Finazzer Flori, Adolfo Levier, Maria Lupieri, Guido e Piero Marussig, Marcello Mascherini, Arturo Nathan, Argio Orell, Giorgio Peri, Sofronio Pocarini, Giorgio Settala, Gigi Vidris. Per l'arte decorativa esponevano tra i vari Anita Pittoni, Cernigoj mentre per l'architettura troviamo Aldo Paladini, E. Peressutti e E. N. Rogers.

89.3 VIII Mostra d'arte

Trieste, Tipografia del P.N.F., 1934. In 16°, [20]-45, [5] p., 44 ill. in b/n. Brossura editoriale con copertina dall'accattivante grafica firmata Urbano Corva con tre fasci littori che si intrecciano a un volto stilizzato e sullo sfondo la tavolozza per i pennelli oltre la scritta epigrafica nera VIII Mostra d'arte A. XX». Catalogo della mostra, suddivisa in cinque sale più una per la mostra del mare, tenutasi presso il Padiglione Municipale del Giardino Pubblico tra giugno e luglio 1934. La commissione era formata da Candido Grassi, Giuseppe Moro, Gino Parin, Marcello Mascherini, Ugo Carà. Viene creata ad hoc anche una sezione riservata all'arte decorativa (a tal proposito vi sono le riproduzioni di opere di Anita Pittoni, Anita de Stefani) ed una dei cartellonisti e della grafica pubblicitaria curata da Urbano Corva e Antonio Quaiatti.

89.4 IX Esposizione d'arte

Trieste, Ufficio Stampa del Sindacato interprovinciale fascista delle belle arti di Trieste (Tipografia Moderna del P.N.F.), 1935. In 16°, [8]-54, [2] p., 36 ill. b/n, [10] c. di pubblicità in stile razionalista di varie marche come Arrigoni. Brossura editoriale con copertina siglata "CM" (Marcello Claris). L'interno è tutto giocato, graficamente, sui contrasti tra scritte in nero e in rosso, tra le scritte e i numeri. Catalogo della mostra, tenutasi presso il Padiglione Municipale del Giardino Pubblico tra settembre e ottobre 1935. La giuria era formata da Ugo Carà, Gino De Finetti, Mario Lannes, Marcello Mascherini, Orlando Franco. Sono esposte opere di Gino De Finetti (Santa Gorizia), Augusto Cernigoj. Una parte del catalogo presenta le biografie di alcuni artisti quali Augusto Cernigoj, Ladislao De Gauss, Gigi Vidris.

89.5 *X Esposizione d'arte*

Trieste, Ufficio Stampa del Sindacato interprovinciale fascista delle belle arti di Trieste (Tipografia Renato Fortuna), 1936. In 16°, [43] p., 39 ill. b/n, [6] c. di pubblicità. Brossura editoriale con copertina dall'accattivante grafica firmata Urbano Corva con quattro fasci littori marroni e rossi, al centro grande X circondata da una linea che forma una tavolozza e tre foglie oltre alla scritta «Esposizione d'arte». L'interno è tutto giocato, graficamente, sui contrasti tra scritte in nero e in rosso, tra le scritte e i numeri. Il retro copertina presenta la pubblicità delle Linee marittime italiane Italia Flotte riunite Cosulich Lloyd Triestino Adria. Catalogo della mostra, tenutasi presso il Padiglione Municipale del Giardino Pubblico tra settembre e ottobre 1936. La giuria era formata da Eligio Finazzo Flori, Gino De Finetti, Marcello Mascherini, Mario Sartori. Una parte del catalogo presenta le biografie di alcuni artisti quali Augusto Cernigoi, Urbano Corva, Giovanni Craglietto, Gino De Finetti, Ladislao De Gaus, Maria Lupieri, Arturo Nathan, Federico Righi, Gigi Vidris.

90 LEONARDO SINISGALLI. *Due poesie per la fine dell'estate*

Trieste, Associazione Laureati Università di Trieste, 1963 [Roma, Istituto Grafico Tiberino, 15 dicembre 1963]. In 4°, [16] p., 1 acquaforte originale dell'autore, brossura muta, sopraccoperta riquadrata con il fregio dell'Associazione in rosso. Esemplare n. 37 su 90 con firma a penna di Sinisgalli. Grande questa idea di pubblicare a fine anno una strenna letteraria, idea formulata da Pio Montesi. Il nostro esemplare presenta anche un datt. di Sinisgalli diretto a Montesi.

91 LEONARDO SINISGALLI. *I bambini e le macchine. Con una serie di incisioni originali degli alunni della scuola elementare di S. Andrea in provincia di Verona*

Verona, Edizioni del Gatto (Franco Riva), capodanno MDCCCCLVI [1956]. In 4°, [8]-13, [3] p., [40] di tavole numerate I-XX, frontespizio con linoleografia, [4] c. finali, fogli scolti in carta a tino di Fabriano, brossura con camicia gialla e pergamino protettivo. Edizione in soli 120 esemplari numerati a macchina (ns. 19 dedicato all'on. Bruno Castellarin, Verona 1908-1971), ciascuno con firma dell'autore e di Gianni Faè, insegnante della scuola a Sant'Andrea. Stampato in torchio e impaginato da Franco Riva con caratteri Garamond tondo corpo 14. Breve testo introduttivo di Sinisgalli cui seguono venti tavole con linoleografie impresse in nero, più un'incisione in rosso al frontespizio. Raffinato ed elegante prodotto finale di un progetto iniziato col numero di luglio 1954 di «Civiltà delle macchine». Con le edizioni della Stella Alpina di Gianni Faè Sinisgalli pubblicò nel maggio 1955 e il 1 gennaio del 1956 due libretti dal titolo *Quattro e Cinque poesie di Leonardo Sinisgalli* accompagnate da quattro e cinque incisioni. Quel piccolo capolavoro che è *I bambini e le macchine* del 1956. Nella sequenza di tavole incise nel linoleum dai bambini della quarta elementare di Sant'Andrea di Badia Calavena, raccolte e stampate da Riva con un inchiostro nero, denso e opaco, l'immagine è la struttura portante. Il libro è costituito da una galleria di "Ritratti di oggetti [...]" sul bianco lapidario di uno spazio uguale dappertutto, senza fine e senza spessore: lo dice Leonardo Sinisgalli nella sua prefazione piena di gioia e di stupore» (cfr. *Privato ac dominico more. Il torchio e i libri di Franco Riva*, a cura di Laura Tamborini, Milano, Biblioteca di via Senato-Electa, 1997, p. 27-28 e scheda a p. 41).

92 PRIMO SINÒPICO. 1914 *Eterno femminino album di Venezia Padova*

Padova, s.e., 1914. Album (mm 190x300), 25 tavole litografate protette a loro volta da un pergameno trasparente su cui è stampata, in oro, pubblicità di negozi di pianoforte, pasticcerie, automobili, profumerie, farmacie di Venezia e di Padova. Copertina in carta ruvida con titolo dell'opera impressa in oro e legatura formata da cordoncino rosso. Segno di umidità nella parte dall'alta della prima tavola. Restauri conservativi. Donna Lina da Zara, Contessina Antonia Miarri, Contessa Savardo, Paola Drigo (scrittrice e amica di Berenson) ... quando bastava un tratto, cattivo?, per cogliere il sapore-sopore di una borghesia al femminile femminile tra Venezia e Padova, tra Laguna e Brenta. E se si vuol sapere di più si legga il volume di Luigi Montobbio, *Un secolo di caricature a Padova* (Padova, Also Ausilio, 1975) con prefazione di Diego Valeri (compagno di bagordi di Sinopico).

93 SCIPIO SLATAPER-DOLORES PREZZOLINI

93.1 Cartolina postale viaggiata, autografa firmata, datata 8 settembre 1910, Venezia, inviata a Dolores Prezzolini "presso Papini Pieve S. Stefano (prov. d'Arezzo)", mm. 140x90. Manoscritto a inchiostro blu. Francobolli conservati. Rarissimi gli autografi di Slataper. «Venezia non è Trieste: ma anche Trieste verrà fino al suo romitaggio sulle zampe... di mosca del fornaio Scipio Slataper».

93.2 Cartolina postale viaggiata, autografa firmata, datata 7 settembre 1910, Venezia, inviata a Dolores Prezzolini "presso Papini Pieve S. Stefano (prov. d'Arezzo)", mm 140x90. Manoscritto a inchiostro blu. Francobolli conservati. «Per dimostrarle che io sono un uomo pratico non volevo attaccar neanche i francobolli. Ma lei se la sarebbe goduta troppo. Saluti alla rumena Slataper e a Soffici e Papini e Prezzolini»

94 SCIPIO SLATAPER-DOLORES PREZZOLINI

Lettera autografa firmata, non datata (ma siamo nel 1910), inviata a Dolores Prezzolini, mm. 290x230, 1 foglio scritto su 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero. «Cara Signora Dolores, credo che Giuliano le abbia portato il libro del Panzini. Perdoni del ritardo per questa lettera. Giglia io la chiamo la buona, bella, bianca, brava. È nata mamma [...]».

95 SCIPIO SLATAPER. *Carteggio con Maria Spigolotto*

Corpus di 10 lettere manoscritte autografe firmate, complete di busta, e 5 cartoline viaggiare spedite da Firenze, Catanzaro, Manzano, tutte datate 1909. Nel 1981 Cesare Pagnini, avvocato e uomo politico triestino, pubblica per l'editore Volpe di Roma il volume *Le lettere a Maria* di Scipio Slataper. A carteggio pubblicato, per volere della Spigolotto vengono distrutte quasi tutte le lettere e le cartoline; solo alcune si salvano. Il carteggio si rivela subito interessante: Scipio si confessa e descrive le fantasie poetiche oltre a giocare ambiguamente sul rapporto con questa ragazza di ottima famiglia. Accanto a questioni letterarie Slataper tocca i temi più politici come la lotta per la difesa dell'italianità, l'irredentismo e le sue impressioni con il mondo vociano (siamo nel 1908, quando si trasferisce a Firenze). Sempre nel 1908 Slataper va come volontario tra i feriti

del terremoto di Messina e Reggio Calabria, e qui ha la conferma di aver « sperimentato la mia forza, volontà, tenacia. Nessuno volle partir con me. Son partito solo. Ho lottato » (cart. del 4 gen. 1909). Su una cartolina illustrata dai colori della bandiera italiana, nel 24 dicembre 1909 augura «gioia, purità, speranza». Nelle lettere si dipana il vitalismo, la ciclotimia dei sensi e un vocabolario barbarico che entrerà con forza nelle pagine de *Il mio Carso*.

96 SCIPIO SLATAPER. *L'Irredentismo*

Firenze, «La Voce», a. II, n. 52-53, 8 e 15 dicembre 1910, p. 449-456 e 457-466. I due numeri de La Voce appartenuti a Slataper come da etichetta nel margine superiore destro. «Quando per merito dello Slataper, nel dicembre del 1910, La Voce dedicò due numeri doppi interamente alla questione dell'Irredentismo, a Trieste s'era diffusa ad arte la parola d'ordine di non leggerli; visto che lo Slataper non s'arrendeva per le armi, bisognava soffocarlo nel silenzio» (G. Stuparich, *Scipio Slataper*, Milano, Mondadori, 1950, p. 245).

97 SCIPIO SLATAPER. *Lettere a cura e con prefazione di Giani Stuparich*

Torino, Fratelli Buratti Editori, 1931. In 4°, 3 v., v. 1: [9]-174, [2] p.; v. 2: [11]-196, [4] p.; v. 3: [11]-235, [5] p., broccura con fregio (grafica di Edoardo Persico). All'interno è presente un biglietto da visita intestato Luisa Carniel ved. Slataper con l'aggiunta di un messaggio «lieta del Suo interessamento per l'opera di Slataper, Le offre i tre volumi delle sue lettere per consiglio dell'e-gregio dott. Pier Antonio Quarantotti Gambini». Esempl. della biblioteca di Cesare Pagnini. Allegato: *Prefazione di Giani Stuparich*. Datt. in inchiostro nero, Trieste, ante 1931, 20 p. numerate a lapis nel margine superiore destro, il corpus è tenuto insieme da uno spago passa per due buchi. Esempl. con correzioni autografe.

98 SCIPIO SLATAPER. *Appunti e note di diario a cura di Giani Stuparich*

Milano, Mondadori, luglio 1953 (I quaderni dello Specchio). In 4°, [8]-276, [4] p. + [4] p. di catalogo, broccura editoriale con l'acetato. Allegati: Manoscritto in inchiostro nero, Trieste, febbraio 1951, 12 pagine; dattiloscritto in nero, Trieste, febbraio 1951, 8 p. + 2 p. di indice di cui una manoscritta. Come scrive Giani Stuparich «Di tutta l'opera inedita di Scipio Slataper che ho riordinato e curato per le stampe, niente m'ha procurato maggior fatica di questi Appunti e note di diario. Sparsi per ogni dove le carte: su foglietti, su quadernetti, su agende comuni e preziose, spesso con scrittura trasandata, con abbreviazioni fitte, disordinati e saltuari, mi si presentavano come una siepe intricata e spinosa che bisognava diradare».

99 RENZO SOMMARUGA-EUGENIO MONTALE. *Renzo Sommaruga: 6 incisioni / con tre poesie di Eugenio Montale*

Verona, Franco Riva Edizioni del Gatto, 1952. In-folio, 8 p., [4] fascicoli sciolti, con 6 incisioni originali di Sommaruga firmate e numerate a matita dall'Artista. Esemplare n. 8 su una tiratura di 37 copie stampate su carta a mano d'Auvergne e firmate al colophon da Sommaruga. Fascicoli sciolti conservati in cartella editoriale in mezza pergamena con piatti in cartonato e custodia

editoriale. Da *Verba Picta*, la voce a cura di Marco Corsi: «Renzo Sommaruga (Milano, 27 settembre 1917 - Verona, 16 aprile 2012), incisore, scultore, pittore, poeta, musicista, editore di libri e stampatore, è stato animatore delle omonime edizioni. La sua attività di pittore, in particolare, iniziata sul finire degli anni Trenta e coronata nel 1950 da una piccola monografia pubblicata dalle Edizioni di Vita Veronese, introdotta da uno scritto di Giorgio Nicodemi, dà inizio ad alcune collaborazioni di Sommaruga come illustratore di alcuni volumi per Giampiero Giani, Giovanni Mardersteig e altri editori. Nel dicembre del 1952, in particolare, Sommaruga realizza una cartella contenente sei incisioni e tre poesie di Eugenio Montale, così da legare il suo nome ad uno dei massimi poeti contemporanei» (cfr. <http://www.verbapicta.it/dati/editori/renzo-sommaruga>).

Quanto studiavano questi triestini

100 CARLO STUPARICH. *Cecco Angiolieri nella sua epoca*

[Firenze?], s. d. [1913-1915], in 4° (345 x 201 mm), un bifolio di copertina con autore e titolo a piatto anteriore, 21 fogli vergati al recto. Manoscritto autografo firmato. Si tratta di un lavoro universitario, da datare dunque agli anni fiorentini del giovane autore triestino. Correzioni del professore, Guido Mazzoni, a lapis blu nel testo, e giudizio firmato al piatto della copertina: «Maturato di idee; e acuto nell'osservare. Predilige soverchiamente anche dove non necessarie, e dove inopportune, le astrazioni anche stilistiche» (cfr. Voltolina, «*La fulgida italianità dell'isola di Lussino*», «Rassegna storica del Risorgimento», XVIII (1931), p. 579: «Oltre agli scritti, alle epistole, al diario, raccolti nel volume [Cose e ombre di uno] egli scrisse [...] gli studi su Leonardo Da Vinci, su Cecco Angiolieri e sulla 'Penthesilea' di Enrico Kleist ed altri frammenti»).

101 CARLO STUPARICH. *Insomnia (Canzone popolare)*

Manoscritto autografo; 14 dicembre 1914, Firenze; mm 295x210; [1] c. (scritte due pagine), inchiostro rosso. Contenuta in una busta delle Edizioni dello Zibaldone assieme a due foto di Carlo Stuparich (di cui una – riprodotta in apertura di questa sezione – presenta al verso didascalia manoscritta autografa di Giani Stuparich: «A Schio Dic. 1915 | ufficiale della territoriale»). Poesia inedita che doveva essere, come si legge in testa, un «Regalo di Natale che Carlo fa a mamma».

102 CARLO STUPARICH. *In alto!*

Manoscritto autografo; 30 agosto 1912, St. Lucia; mm 340x110; [1] c., inchiostro nero con correzioni a lapis. Poesia inedita scritta sul Konilina Glava, in Montenegro.

103 GIANI STUPARICH. *Celebrazioni di Scipio Slataper*

Trieste, Circolo della Cultura e delle Arti, 1957 (Trieste, Arti Grafiche Smolars). In 4°, [4, [2]-37 p., [3] p., antiporta con ritratto fotografico di Slataper e riproduzione della sua firma, brossura a due colori. Furono stampati 500 esemplari di cui il nostro non porta indicazione del numero. Poco prima dell'avvicinarsi dei quarant'anni dalla morte di Slataper (3 dicembre 1955) il Circolo della Cultura e delle Arti festeggiò il suo celebre scrittore con tre interventi, uno di Raffaele de

Courten, uno Giani Stuparich ed il terzo di Biagio Marin (riconosciuta da entrambi il fatto di sentirsi allievi di Slataper. Allegato il dattiloscritto (12 p., vari interventi a mano anche di Anita Pittoni) della conferenza di Stuparich con titolazione «Giani Stuparich | Scipio Slataper e il mio Carso! | Discorso tenuto al Circolo della Cultura e delle Arti la sera del 28 ottobre 1955» e il manoscritto autografo della conferenza (32 + 6 p. su strisce di carta) dal titolo più coinciso «Slataper».

104 GIANI STUPARICH. *Poesie (1944-1947)*

Trieste, Edizioni dello Zibaldone, 1955. In 16° (mm 175x125). 145, [7] pp. Brossura editoriale, esemplare su carta vergata. Edizione in tiratura limitata di 350 copie, esemplare n. 117 e 147 numerati per l'edizione originale, con firma autografa dell'autore. Timbro Libreria Umberto Saba.

Mughini, che triestino non è, su Trieste aveva già tutto intuito

105 GIANI STUPARICH. *Trieste, città inquieta*

Trieste, 1951. Dattiloscritto firmato "Giani Stuparich" (26 p. + 1c., cm 15.5x22), datato 23.IV - 30.IV 1951. Presenta la dicitura datt., poi cassata a penna, "Discorso di Giani Stuparich alla Pro-Cultura di Trento il 4 novembre 1949 Casa di cultura del Ticino. Anche il titolo è cambiato: «Trieste, città senza pace inquieta». Arguto, intelligente ritratto in profondità di una città e dei suoi scrittori, peraltro da lui tutti conosciuti di persona, da Slataper a Svevo, da Benco a Saba fino a Giotti e al fratello Carlo... «Noi triestini siamo inquieti e paghi. Sappiamo esser aspri e teneri insieme. Siamo calmi come i bacini fra molo e molo del nostro porto; ma di colpo, ecco, giù dal ciglione del Carso, inaspettatamente, precipita la bora e la calma si rizza in piccole creste e subito ferve e bolle e si schianta come un mare in tempesta»: il discorso, a tutt'oggi inedito, viene citato nell'articolo di giornale *Una settimana nel Ticino* (La Nuova Stampa, 1 giugno 1951) nel quale si racconta come, su invito di Giuseppe Zoppi, il presidente della Federazione dei circoli di cultura ticinesi, Stuparich tenne una serie di conferenze letterarie, politiche, antropologiche su Trieste (cfr. André Thoraval, *Bibliografia degli scritti di Giani Stuparich*, Trieste, Alcione Edizioni, 1995, p. 69 n. 521).

106 STATUTI DI CAPODISTRIA

Statuta Iustinopolis metropolis Istriae Augustino Barbadico praet. Atque praef. Raimundo Fino I.V.D. Carlo Vergerio Duumviris Typis Data

Venetii, apud Franciscum Salerni & Ioannem Cagnolini, MDCLXVIII. In 4°, [8] c., 307 p., [1] p., vignetta calcografica in front. che riproduce una testa di medusa "sorridente". Marca editoriale al frontespizio. Testo romano e corsivo. Iniziali grandi e fregi ornate. Dedicatoria ad Agostino Barbarigo prefetto di Capodistria e ai due duumviri Raimondo Fino e Carlo Vergeri. Elegante pergamena molle originale con tagli goffrati dorati, piatti con doppio filetto in oro, cantonali e medaglione al centro, titolo manoscritto al dorso, fregi e filetti. Rari statuti di Capodistria, redatti in cinque libri. Ottimo esemplare ben inchiostrato, stampato su carta forte. Due macchie scolorite che non ledono il testo alla carta di dedica. Alcune macchioline alla pergamena al piatto anteriore.

107 ETTORE SAMIGLI [ALIAS ITALO SVEVO]. *1891 Befana. L'Indipendente*

Trieste, Editore Isidoro Reggio (Tipografia figli di C. Amati), 1891. In 16°, [2]-67, [1] p. Bros-sura editoriale, leg. in punto metallico, copertina decorata con fregi naturali, in alto a dx donna ballerina, tre rondini, in basso a dx gatto che gioca con palla, la scritta *Indipendente* in oro su fondo rosso e elenco dei contribuenti «Athos [il carducciano Ernesto Tarantini], S. Benco, A. Boccardi, G. Caprin, E. Gianelli, Haydée, G. Padovan, G. Picciòla, R. Pitteri, I. Reggio, C. Rossi, E. Samigli, G. Ventura». I testi sono stampati su una carta grigia. Alle p. 55-60 compare il primo testo teatrale pubblicato durante la vita dell'autore, firmato, per non far chiasso, con uno dei suoi più famosi pseudonimi. Sul giornale «*La Provincia dell'Istria*» del 16 febbraio 1891 (a. XXV, n. 3) si trova una piccola recensione della *Strenna* (cfr. Italo Svevo, *Commedie*, a cura di Guido Lucchini, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, p. [71]).

108 ITALO SVEVO. *La coscienza di Zeno*

Bologna, L. Cappelli Editore, 1923. In 8°, [5]-519, [1] p., brossura editoriale conservata all'in-terno di una leg. moderna in mezzo cuoio. Firma di possesso in copertina di «*Angelica Duma*», la proprietaria delle Case Dumas a Piazza della Borsa 1-2. Prima edizione, sempre a spese dell'au-tore.

109 ITALO SVEVO. *Il ladro in casa. Scene della vita borghese. Commedia in 4 atti di Italo Svevo (E. Samigli)*

Trieste, Società Editrice Mutilati e Combattenti, 1932. In 4°, [7]-58 p., brossura editoriale con pergamenino protettivo. Timbro della Libreria Umberto Saba. «Un amico e coetaneo di Italo Svevo, frugando in questi giorni tra le vecchie carte della propria libreria, trovò, quasi dimenticato fra vari manoscritti, il copione di una commedia intitolata *Il ladro in casa*, scene della vita borghese, di E. Samigli». Il testo, inedito alla morte di Svevo, fu pubblicato per la prima volta da Giulio Piazza, *Una commedia inedita di Italo Svevo*, su «*La Porta Orientale – Rivista mensile di studi sulla guerra e di problemi giuliani e dalmati*», II, n. 11, novembre 1932, p. 747-797 e poi in forma autonoma all'insaputa di Livia Veneziani. Nella prefazione si legge che questo amico di Svevo ebbe in regalo l'autografo proprio dalle mani dello scrittore; difatti manca l'autografo ma si conserva una fotocopia inviata da Bruno Maier a Letizia Fonda Savio (cfr. Italo Svevo, *Commedie*, a cura di Guido Lucchini, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, p. [81-82]).

110 FRANCESCA TARDANI CIANA (ZIA FRANCA). *Il giuoco della musica illustrazioni di Sto*

Roma, Angelo Signorelli Editore, 1936. In 4° oblungo, [6]-49, [1] p., 4 doppie carte a tripla pagina, illustrazioni in grigio, in bicromica e tricromia (splendide la lunga tavola con il pentagramma e quella con le note che pescano, vogano, vanno in altalena). Bros-sura in cartoncino rigido editoriale con dorso in mezza tela, copertina con disegno di Sto (datato 1935), guardie figurate. Esemplare proveniente dalla biblioteca privata di Sergio Reggi (la sua collezione di prime edizioni, libri per bambini e Futurismo è stata acquistata dal Centro Apice) come da sua firma a matita. Osserva Fer-ruccio Giromini che Sergio Tofano «è capace di sorprendere, sfornando anche volumi, realizzati ora in collaborazione e ora in solitaria, che vantano pregi di grande originalità. Tra tali rarità, si

può citare *Il giuoco della musica* (Signorelli, 1936), grande albo oblungo illustrato a colori e con tavole ripiegate, su testo di Franca Tardani, dedicato all'apprendimento delle note musicali» (cfr. *Sto al primo posto*, «Wuz», n. 6, luglio-agosto 2002). Che sia raro me lo ha ribadito Sergio Reggi e io ci credo!

111 TORQUATO TASSO. *Gerusalemme Liberata ... con note ossia spiegazioni de' luoghi più oscuri, dilucidazioni grammaticali ed imitazioni dai Classici Antichi. Il tutto riveduto da Romualdo Zotti ad uso degli studiosi della lingua italiana*

Londra, presso B. Dulau & Co - R. Zotti, dalla Stamperia di P. da Ponte, 1806. In 8°, 2 v., v. 1: [V]-VIII, 292 p.; v. 2: [2], 284 p., leg. in mezzo cartoncino marmorizzato con dorso in cuoio. Due ex libris nel contropiatto ant., “Fratelli Salimbeni” e “Nec aversa retorquent G. P. C.”, timbro della Libreria Umberto Saba e sua annotazione bibliografica. Se non è Lorenzo è il fratellastro Paolo cui viene consegnato il destino della tipografia che il buon Lorenzo aveva mandato in fallimento... e lo Zotti, che vive a Londra, divulga Dante, Parini, Metastasio. Due copie su Sbn.

112 FEDORO TIZZONI (TEODORO FINZI). *Cannonate. Con una prefazione Futurista di Aldo d'Altavilla*

Trieste, Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, luglio 1910. In 16° quadrato, [6]-83, [1] p., 1 cartoncino nero f.t. con fotoritratto applicato dell'autore eseguito da “A.O” ossia Argio Orell. Brossura stampata in nero ai piatti, dorso muto. In copertina prima dedica «Un amichevole ... Trieste 1.8.1910» mentre nel foglio di guardia anteriore «A Marcello Marass omaggio di vivissima simpatia Teodoro Tizzoni Trieste I|VIII» (il Marass fu legionario di Fiume con la carica di tenente). Raccolta di poesie in inusitata veste tipografica «per prendere per i fondelli le intrepide poesie di Lucini, licenziate come Revolverate (Milano, Edizioni di “Poesia”, 1909), Finzi si finse autore di Cannonate, alzando il tiro e scegliendosi un calibro più appropriato per spararle più grosse, le palle. Ma Lucini, che doveva aver perso il lumicino della ragione a causa delle malattie che lo minavano, lo prese sul serio e attribuì tutta l'operazione alla malevolenza della fucina marinettiana di cui intelligentemente il Tizzoni aveva copiato lo stile ricalcandone la cucina tipografica» (cfr. Pablo Echaurren, *Futurcollezionismo*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, p. 153; Libreria Antiquaria Pontremoli, *Futurismo. Collezione Mughini*, a cura di Giacomo Coronelli, 2014, p. 284 scheda n. 672).

113 FEDORO TIZZONI (TEODORO FINZI). *L'Immenso. Biribissai in tre atti. Prosa e versi di Fedoro Tizzoni. Musica di furtiva provenienza*

Trieste, Arti Grafiche Iahni, [1913] (Capodistria, G. Piora). In 8° stretto, [4]-53, [3] p., brossura editoriale. Copertina e retro con ill. di Francesco Cernivez con silhouette che riprendono vari personaggi (apre la sequenza, D'Annunzio, segue poi Attilio Hortis, Il Melone, Cesare Barison...). Si tratta del testo originale del melodramma eseguito la sera del 25 aprile 1913 presso la Sala della Società Filarmonico Drammatica a favore della Società Triestina di Patronato Femminile. Scenari di Francesco Cernivez, costumi e truccature di Carlo Leone Curiel, direzione d'orchestra di Carlo

Franco, istruttore del coro G. Antonio Miazzi. A p. 15, Ofelia declama dei versi paroliberi onomatopeici mentre a p. 44 entra in scena Filippo Tommaso Marinetti: «Olà ragazzi. Ecco Filippo Tommaso Marinetti = grande poeta = guerriero sanguinario = ipotenusa dei cateti dell'arte e della scienza – Odor di petrolio – odor di piombo – odor di antimonio – odor di benzina – 160,000 virgole, 100,000 punti Tipografia = giornale = rèclame [...] Bravo! Ed ora col permesso di nessuno vado a mangiarmi in insalata il Louvre».

114 GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA. *Il Gattopardo*

Milano, Feltrinelli Editore, novembre 1958. In 8°, [6]-330, [2] p., cartonato editoriale giallo figurato. L'esemplare di Carlo Emilio Dolfi, l'alter ego di Giorgio Carmelich, che poi è passato nella mani della figlia Giuliana...

115 GIUSEPPE UNGARETTI. *Cinque poesie di Giuseppe Ungaretti*

S. Andrea di Badia Calavena (Verona), La Stella Alpina, ottobre 1955. In-folio, [14] c. sciolte in bifoglio, frontespizio a due colori con vignetta, colophon con marca tipografica "GF", 5 xilografie di cui 2 a colori a piena pagina firmate in lastra ed impresse su fogli in barbe con filigrana "Duca di Modena", cartella editoriale con titolazione in nero e vignetta (due piramidi e una palma). Tiratura in 25 esemplari numerati, di cui V fuori commercio, il nostro è l'esempl. II firmato da Gianni Faè. Il poeta, studioso, educatore e sindaco Gianni Faè attuò in questa scuola, per primo in Italia, un nuovo metodo didattico basato sulla stampa a mano di poesie illustrate, tanto che i piccoli alunni potevano avere relazioni e ascolto con più grandi poeti italiani dell'epoca, tra cui Quasimodo che venne a trovarli a Sant'Andrea nel 1957, Saba, Montale, Ungaretti e Sinisgalli (ideò anche il giornale mensile delle classi IV e V intitolato *Piccole dolomiti*). Queste poesie di Ungaretti sono tratte da *L'Allegria e Sentimento del Tempo*.

116 GIUSEPPE UNGARETTI. *Viaggetto in Etruria*

Trieste, Associazione Laureati Università di Trieste, 1966 [Roma, Istituto Grafico Tiberino, 15 dicembre 1965]. In 4°, [4]-16, [4] p., broccura ad un colore. Nel frontespizio firma autografa di Giuseppe Ungaretti in penna blu. Esempare nella tiratura priva dell'acquaforte di Bruno Caruso. Contiene i due articoli apparsi nella «Gazzetta del Popolo» il 4 agosto e il 5 settembre 1935.

117 DIEGO VALERI. *Alcassino e Nicoletta*

Milano, L'Eroica. Gioielli dell'Eroica 19-20 (Pescia, Tipografia succ. Valdissera), 1921. In 8°, [6]-89, [7] p., 5 xilografie a piena pagina e fregi di Roberto Aloy, broccura con xilografie in arancione sempre di Aloy. Allegata la fascetta editoriale con titolazione "Appena uscito. Diego Valeri Alcassino e Nicoletta". Si tratta della delicatissima traduzione del poemetto-cantafavola francese del secolo XII *Aucassin et Nicolette*, come scrive nella sua prefazione Valeri, datata agosto 1920 con relativi appunti bibliografici. Il nostro esemplare è impreziosito dalla dedica autografa in inchiostro blu di Umberto Saba ad Anita Pittoni: «Ad Anita "il male che mi impedisce" tuo Saba».

118 EMILIO VEDOVA-ANDREA ZANZOTTO. *Poesie e incisioni*

Udine, Stamperia di Federico Santini e stampa delle Grafiche Piratello, 1998. In-folio, un foglio sciolto dove compare titolo e colophon, 4 fascicoli di [2] c., tre incisioni di Vedova. Edizione in 50 esemplari (da 1/50 a 50/50) e altre 20 (da I/XX a XX/XX in cifre romane). Stampata su carta Magnani di Pescia. Legatura con alette in cartoncino rigido nero e scritta in bianco «Vedova | Zanzotto». Prefazione di Massimo Cacciari. Le poesie di Zanzotto sono *Non chiede nulla se è così pronto, (mia) sorda, incontinente | fedeltà, Come credetti un giorno di poter //*.

119 ERMANNO VIEZZOLI. *Simon. Sogni dadaisti, destino d'Egesippo*

Trieste, Officine Grafiche della Editoriale Libreria, 1936. In 4°, [6]-158, [1] p., broccia editoriale fastosamente ill. a colori, testo dentro cornice verde. Esempl. intonso. La seria tipografia, nonché casa editrice Editoriale Libreria, non solo pubblicava album illustrati e conduceva a mito la figura del negretto Pik Badaluk; non solo chiamava a collaborare Camilla Del Soldato, Lina Schwarz ... ma a un certo punto pubblica, forse a pagamento?, i deliri poetici di Ermanno Viezzoli tra cui spicca questo *Simon...* di cosa si tratta? Aprite il volume di Pablo Echaurren, *Futurcollezionismo* (cit., p. 150-152) e leggete con calma la lunga scheda, peraltro avendo questo raro libro tra le mani (l'ho visto descritto per l'ultima volta in Libreria antiquaria Pontremoli, *Futurismo 1909-2009*, collaudo Pablo Echaurren, 2009, p. 152 n. 777).

120 «LA VOCE » PIRATA: « LA CULTURA »

In data «Vienna, 8 gennaio 1913 » il ministro dell'interno dell'Impero austro-ungarico informava la Luogotenenza di Trieste che veniva vietata la circolazione a mezzo posta del periodico fiorentino « La Voce », definito « irredentista » in base al paragrafo 26 della legge sulla stampa (la circolare è presente in Archivio di Stato di Trieste, I. R. Luogotenenza del Litorale, busta 378, fasc. 8c. Atti presidenziali, 1913). In seguito a tale divieto, «La Voce» venne diffusa sotto la falsa testata de « La Cultura»: una tiratura ad hoc per il Triveneto accertata dal marzo 1913 al 31 dicembre dello stesso anno (il divieto fu sospeso il 16 ottobre 1914).

Anno V., n. 21 e 24, 22 maggio e 12 giugno 1913. Omaggio S. Slataper Strada Nuova 45 Trieste (cancellato e messo a penna “St. Pauli Feldstrasse 59 III bei Uhde Hamburg”).

Anno V., n. 11, 13 marzo 1913. A 1573 Giani Stuparich Via Carradori, 12 Trieste.

Anno V., n. 29, 17 luglio 1913. A 1573 Giani Stuparich Vinohrady Nitranska 11 (cancellato e messo a penna “poste restante Umago Istrien”).

121 FILIPPO ZAMBONI-ITALO SVEVO. *Lettere di Filippo Zamboni a Elda Gianelli*

Trieste, Stabilimento Tipogr. Giovanni Balestra, 1911. In 4°, [11]-222 p., broccia editoriale in carta grigia. Nella copertina a due colori, nero e rosso, compare in alto la firma di possesso autografa in inchiostro nero “Ettore” (ossia Ettore Schmitz) mentre nel foglio di guardia ant. è applicata una etichetta con logo “Lo Zibaldone edizioni” di Anita Pittoni e annotazione datt. «Esempl. personale di Svevo donatomi da Letizia Svevo Veneziani», dorso con indicazioni dell'autore e del titolo oltre al prezzo di Cor. 3. Nel retro copertina annunci di prossime pubblicazioni del Zam-

boni, ossia il celebre *Il Pandemonio. Ricordi e bizzarrie* (Firenze, Tip. di Salvatore Landi, 1911) e una conferenza commemorativa su Zamboni a cura della stessa Gianelli (Trieste, Stab. Tip. di Giovanni Balestra). A p. 217 Zamboni, lettera da Vienna del 20.2.1910 scrive: «In un periodo di nervosità e di sconforto onde io restai senza far nulla Ella mi parla dei “futuristi”. Sono quelli di Milano? Ma che cosa vengono a fare a Trieste? Io, pronto ad afferrare ogni cosa nuova, pure per questa non saprei perdere un minuto del tempo che ancora mi avanza. Forse ho torto. Mi ammaestri». E sicuramente la Gianelli poteva ammaestrare Zamboni visto che divenne una sorta di deus ex machina di Marinetti a Trieste, il quale soggiornava a casa sua, collabora con «Poesia». Ma molti anni prima era stata per il giornale l'Indipendente di Riccardo Zampieri, la firma letteraria più illustre «avendo al fianco un Benco giovanissimo ... la non amata Haydée, altri validi ma quasi imberbi redattori ... e anche un personaggio destinato a chiarissima fama: Ettore Schmitz» (cfr. *Una donna di molte lettere: Elda Gianelli (1856-1921)*, in Roberto Curci-Gabriella Ziani, *Bianco, rosa e verde. Scrittrici a Trieste fra '800 e '900*, Trieste, Edizioni Lint, 1993, p. 97-115: p. 101).

122 DOLFO ZORZUT. *Sturiutis furlanis*

Gorizia, Società Filologia Friulana (Tip. Giovanni Paternolli), 1921. In 16°, [7]-84, [4] p., leg. in cartoncino morbido decorato con motivo “Aquila” disegnato da Joseph Hoffmann, su cui è applicato un tassello di carta con nome dell'autore e titolo stampati. In frontespizio timbro del Circolo Artistico di Gorizia. Esempl. in perfette condizioni.

«E di Futurismo, Espressionismo e Cubismo, dovevano discutere animatamente ponendo a confronto le diverse esperienze, dirette o indirette, parlandone soprattutto al Caffè Corso o al Circolo della Lettura in Piazza Grande dove aveva sede il Circolo Artistico Goriziano sorto nel 1923. L'associazione [...] riuniva artisti, studiosi e appassionati d'arte. Tra questi i pittori Vittorio Bolaffio ... Gino De Finetti, Ivan Cargo, Venio Pillon, Luigi Spazzapan ... Antonio Morassi e ancora il poeta, scrittore, giornalista e pittore Sofronio Pocarini» (cfr. *Il Novecento a Gorizia. Ricerca di una identità. Arti figurative*, a cura di Annalia Delneri, Venezia, Marsilio, 2000). E nella biblioteca circolante di questo Circolo vi era questo libretto... forse amato per il contenuto o forse per questa copertina così viennese... (Cfr. *Wiener Werkstaette. L'artigianato diventa arte 1903-1913*, Milano, Rizzoli, 1990, p. 97).

Questo piccolo corpus di manufatti librari proviene dalla biblioteca di Cesare Pagnini e dall'archivio ritrovato di Anita Pittoni che aveva raccolto i manoscritti, i dattiloscritti, i libri, i disegni dei poeti e scrittori del Caffè Garibaldi (già nel 2013 avevamo fatto con la portentosa Libreria Pontremoli una mostra su questo archivio presso Casa Manzoni; in questi anni poi ho acquisito tutto quanto è riemerso nel mercato sulla Pittoni). Altre rilevanti opere, di alta letteratura triestina e non, sono presenti nella Libreria antiquaria Drogheria 28: agli amici collezionisti toccherà l'ingrato compito di venirci a trovare a Trieste, città azzurra e gaudente. E non dite che i collegamenti ferroviari sono lenti!

GRAFICHE DI VENTO E DI MARE

1. LLOYD SABAUDO

Mediterraneo America Latina. 1 classe. Conte Rosso e Conte Verde, Milano, Alfieri & Lacroix, s.d., in 4° oblungo, [10] p., fotografie b/n incorniciate da bordura dorata, doppia copertina dorata con in primo piano le due navi, testo in italiano.

2. *SS. Conte di Savoia. La nave che non rolla*, Genova, Lloyd Sabaudò, ottobre 1931 [Milano: Istituto Grafico Vanzetti e Vanoletti]. In 8°; [14] c., fotografie b/n. Copertina litografata con il Conte di Savoia su fondo blu intenso con stelle dorate, le scritte "Lloyd Sabaudò-Genova" e "SS Conte di Savoia" impresse su fondo oro; nel retro di copertina stemma del Lloyd Sabaudò.

3. COSULICH LINE

Saturnia-Vulcania. The Tourist class, Genova, Barabino & Graeve, 1934, in 4°, [32] p., 11 ill. di Franz Lenhart di cui 6 a colori, vignette stilizzate, fotografie b/n, brossura a colori ill. da Giovanni Patrone, testo in inglese.

4. COSULICH-LLOYD TRIESTINO

Primo viaggio turistico italiano intorno al mondo 3 gennaio - 1 giugno 1931, Milano, S.e., 1930, in 4 pieghevole, fotografie b/n., copertina illustrata da Paolo Santambrogio, testo italiano.

5. ITALIAN LINE GENOVA

Rex. The special class & The tourist class, Genova, Barabino & Graeve, 1932, in 4°, [14] p., 21 ill. di Riccobaldi di cui 8 a colori (una a doppia pagina), brossura a colori ill. sempre da Riccobaldi, testo in inglese.

6. LLOYD TRIESTINO

Servizi espressi celeri del Lloyd Triestino, Trieste, Ed. Lloyd Triestino (Genova, Barabino & Graeve), agosto 1935. In 4°, [3] c. di testo con vignette, [33] c. così suddivise: [18] c. con fotografie b/n degli interni, [6] c. riproduzione a colori delle navi "Victoria", "Conte Rosso - Conte Verde", "Esperia", "Helouan-Vienna", "Gerusalemme-Galilea-Palestina", "Calitea", eseguite da P. Klodic, [9] ill. a colori a piena pagina firmate da Franz Lenhart che crea anche le vignette, [1] c. di testo, brossura editoriale con primo piano della "Victoria" eseguita da Riccobaldi, immagine che si trova anche nel retro copertina, contropiatti con nave stilizzata.

7. *Indien Ostasien*, Trieste, Officine Grafiche Editoriale Libreria, gennaio-giugno 1921, in 4° oblungo, [6] p., fotografie b/n incorniciate da bordure e vignette dorate, copertina e grande mappa disegnate da Dudovich, testo in tedesco.

8. ITALIA-LLOYD TRIESTINO-ADRIATICA-TIRRENIA

A Tokio per le Olimpiadi 1940, in 4°, pieghevole, fotografie b/n., copertina con fotomontaggio e i cinque cerchi delle Olimpiadi sagomati e traforati, retro copertina illustrata con grande baule da viaggio con le etichette da viaggio e polizze assicurative. Timbro "Hotel Manin Milano".

9. ITALIA-COSULICH-LLOYD TRIESTINO

Crociere e viaggi turistici, Genova, Barabino & Graeve, giugno 1935. Ventaglio con figura stilizzata a colori e manico in plastica.

10. *Viaggi in Mediterraneo*, Genova, Barabino & Graeve, s.d. Ventaglio con illustrazione a colori non firmata ma attribuita a Xanti Schawinsky e manico in plastica.

11. ITALIA-FLOTTE RIUNITE GENOVA

Servizi regolari per il Nord-Sud Centro America Australia Crociere, Barabino & Graeve, 1933. Ventaglio con fotografia e manico in plastica.

12. SUL MARE. Argio Orell, Guido Marussig, Marcello Dudovich, Antonio Quaiatti, Tullio Silvestri, Augusto Cernigoj (senza dimenticare Franz Lenhart) sono alcuni dei maggiori illustratori che affidano il proprio estro alle copertine della rivista o quaderno di viaggio del Lloyd Triestino. Su questa rivista fa riferimento il volume di Sergio Vatta, *Sul mare. Grafica pubblicitaria ed editoriale attraverso le copertine della rivista di viaggi del Lloyd Triestino*, Trieste, Lint, 2000.

13. *Levanto. Soggiorno estivo*, Milano, Edizioni Fiar, s.d., in 4° oblungo, [4] p. + [2] p. di carta velina su cui sono stampate cartina di Levanto e carta stradale, fotografie b/n., ill. di Walter Molino che effettua anche le vignette interne.

14. *XII Fiera di Milano. Pianta guida ufficiale*, Milano, S.e., 12-27 aprile 1931, in 4° depliant apribile (cm 50x61), pianta della Fiera con pubblicità Motta da una parte e dall'altra serie di pubblicità firmate Ricas e Manlio.

15. *Grand Hotel e Kursaal Cattolica*, Parma, Stab. G. Zaniari & C., 1931. In 8° quadrato, [2] p., fotografie b/n., copertina e retro di Erberto Carboni (cfr. Ferruccio Farina, *L'estate della grafica. Manifesti e pubblicità della Riviera di Romagna 1893-1943*, Milano, Silvana Editoriale, 1988, p. 113).

16. *Portorose terme. Palace Hotel*, Trieste, Stab. Tipografico Nazionale, 1938. Piegh. con fotografie e disegni.

17. *Lussini. Lussinpiccolo. Cigale. Lussingrande*, Milano-Roma, Pizzi & Pizio, 1937. Piegh. con illustrazioni e fotografie.

18. *Abbazia*, Milano, Grafitalia, 1940. In 8°; [6] c., fotografie b/n, vignette. Copertina e retro illustrati da Franz Lenhart. Leg. punto metallico.

19. Comitato provinciale del Turismo - Ufficio Propaganda, *Abbazia*, S.l., s.e., anni '30. In 8° oblungo; [6] c. compresa la copertina, fotografie b/n, vignette. Copertina di stampo futurista firmata "Gauss" ossia Ladislao De Gauss.

Le brochure presenti in catalogo sono da considerarsi una piccola sezione di quelle disponibili presso la Libreria antiquaria Drogheria 28.

LOTTO	EURO	LOTTO	EURO	LOTTO	EURO	LOTTO	EURO
1	400	46	650	91	850	13	Venduto
2	2.000	47	350	92	600	14	250
3.1-3.2	350	48	Venduto	93.1-2	300	15	Venduto
4	1.200	49	250	94	Venduto	16	120
5	Venduto	50	250	95	1.600	17	100
6	Venduto	51	10.000	96	200	18	150
7	350	52	250	97	250	19	250
8	350	53	220	98	250		
9	270	54	350	99	1.000		
10	8000	55	3.000	100	1.200		
11	P.a.r.	56	Venduto	101	350		
12	P.a.r.	57	Venduto	102	350		
13	3.000	58	Venduto	103	180		
14	850	59	1.200	104	170		
15	8.500	60	650	105	350		
16	7.000	61	170	106	1.700		
17	450	62	1.200	107	Venduto		
18	300	63	3.500	108	3.500		
19	850	64	700	109	850		
20	250	65	700	110	550		
21	250	66	200	111	600		
22	350	67	750	112	450		
23	1.250	68	180	113	450		
24	400	69	1.000	114	700		
25	1.300	70	400	115	1.000		
26	1.500	71	450	116	250		
27	Venduto	72	1.700	117	320		
28	450	73	200	118	1.500		
29	250	74	400	119	550		
30	750	75	180	120	80		
31	1.200	76	750	121	Venduto		
32	300	77	250	122	Venduto		
33	300	78	350	Grafiche			
34	1.400	79.1-2	400-700	1	250		
35	250	80	250	2	250		
36	800	81	Venduto	3	400		
37	550	82	550	4	120		
38	270	83	650	5	400		
39	270	84	Venduto	6	500		
40	270	85	750	7	250		
41	170	86	1.300	8	200		
42	550	87	700	9	Venduto		
43	Venduto	88	250	10	Venduto		
44	1.200	89.1, 2-5	450-270	11	150		
45	Venduto	90	600	12	Varia		

Colophon

Formato: 16x22 cm

Carattere: Futura e Adobe Garamond

Carta interna: Symbol Freeliflife Satin 115 gr

Copertina: Symbol Freeliflife Satin 300 gr

Grafica, stampa e rilegatura: Stella Arti Grafiche, Trieste

Libreria Antiquaria Drogheria 28

via Ciamician 6 - 34123 Trieste

simonevolpatoeditoria@gmail.com

www.simonevolpatoeditoria.it

cell. 349 5872182

Sono state stampate 200 copie ad uso di amanti, collezionisti e curiosi.

